LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La lunga lotta del Papa colla morte.

Un'altra giornata superata.

(PER TELEFONO E TELEGRAFO ALLA « STAMPA »).

Nella notte e nella mattinata.

Roma, 15, ore 9,30.

Stanotte prestarono servizio nell'anticamera pontificia le guardie nobili conti Pellegrini, Fassari, Pocci e Salimei.

Dentro la camera dell'infermo rimasero soltanto il dottor Lapponi e il fido Centra. Per quest'ultimo, lui volente, si era apparecchiato un lettuccio nell'angolo opposto a quello in cui giace il Pontefice.

Centra vi si sdraiò vestito alzandosi infinite volte nella notte per avvicinarsi e spiare il diletto infermo.

Nella seconda anticamera pontificia pernottarono i monsignori Marzolini e Pifferi.

Centra aperse soltanto alle 7 e mezzo le persiane della finestra, che poco dopo rinchiuse completamente per impedire alla luce di dar noia al Pontefice che riposava ancora.

La piazza si rianimò presto, essendosi il tempo all'alba rifatto bellissimo.

La solita persona incaricata dal cardinale Agliardi di recarsi ogni mattina a prendere notizie in Vaticano mi venne incontro essa stessa, e mi disse che le condizioni volgevano alla « meno peggio », avendo il Papa riposato a più riprese e una volta quasi per un'ora e mezzo consecutiva senza sussulti, tanto che stamane si sentiva leggermente sollevato e potè sorbire un po' di nutrimento.

Tra i famigliari rinascono naturalmente le speranze non per la guarigione nè per un miglioramento notevole, su cui non è da farsi alcuna illusione, ma per la probabilità che l'infermo possa durare in vita fino a domani, giorno della Madonna del Carmine, da lui preconizzato e quasi desiderato.

I dottori poterono stamane visitare il Pontefice alquanto più minutamente. Il Pontefice scambiò con loro qualche frase, alludendo alla sua fine, e quando i dottori già stavano dirigendo il bollettino, il Papa chiamò Centra, che gli si chinò sopra premuroso. Il Papa gli domandò: « Ditemi che cosa scrissero ».

Centra finse di uscire brevemente; poi, rientrando, disse: « Scrissero che constatarono un certo miglioramento ».

Il Pontefice disse: « No! No! Non sono migliorato! »

Centra cercò di riconfortarlo, ma il Pontefice fece ancora un cenno negativo col capo, sorridendogli poscia impercettibilmente.

Il professor Mazzoni è uscito dal Vaticano alle 9,30. Gli chiesi: « Fino a quando? » Mi rispose: « Purtroppo non molto! Ma precisare è impossibile. E' un malato portentoso! »

Mazzoni mi accennò ancora che il Papa stamane, mentre era leggermente più in forza, aveva l'occhio meno bello.....

Gli chiesi sul nutrimento, e il cortese dottore mi disse: « Sì, ha preso qualche cosellina, ma è insufficiente. Mentre lo visitavamo, sentendosi la bocca arsa, chiese un'aranciata e ne sorbì due cucchiai ».

L'impressione lasciatami dal discorso di Mazzoni è che è sempre questione di ore.

Il Papa smania perchè non può dormire.

Roma, 15, ore 12,40.

Pur trovandosi in condizioni veramente estreme, il Papa non soffre molto. La sofferenza maggiore è che si sente soffocare, e si lamenta di aver sonno e di non poter dormire come desidererebbe.

Ciò gli causa quelle smanie quasi infantili, che Centra e Lapponi spesso calmano con ammonimenti e con qualche sorso d'acqua di fiori d'arancio. Stamane si lamentava meno pel sonno che pel respiro; cosicchè lo tengono quasi sempre molto sollevato, e lo mutano frequentemente, ma leggermente di posizione per non stancarlo.

Mazzoni ritornerà in Vaticano alle ore 17, e probabilmente v'andrà anche Rossoni.

E' notevole che è scomparsa anche la diarrea che tanto lo indeboliva; ma le forze non hanno ripreso tanto da poter lasciare ancora qualche speranza.

Si fa smentire che vi sia la gonfiezza. Posso invece garantirvi in modo assoluto che la gonfiezza c'è.

Di gonfiezza ai piedi e alle gambe il Papa soffriva fin da prima di essere ammalato. Io lo seppi fin d'allora e la persona che me lo disse e che lo sapeva positivamente mi pregò di non stamparlo. Ma il gonfiore non fu mai vinto, ma anzi si è sempre più esteso.

Ecco il bollettino affisso al Vaticano alle ore 9:

« Nella notte si sono avute alcune ore di riposo. Pulsazioni: 83; respirazione: 30; temperatura: 36,2. Non si notano cambiamenti nelle condizioni generali dell'augusto infermo.

Firmati: Mazzoni, Lapponi. »

Le informazioni dei giornali.

Roma, 15, ore 11.

Il *Popolo Romano* scrive che una massa di folla, che si recava lesta a guardare il bollettino nel cortile di San Damaso, fracassò la vetrata della scala regia.

Lo stesso giornale scrive che il Papa è in istato di intermittente depressione. In certi momenti pare che lo spirito riprenda l'antico vigore, ma quasi subito il Papa ricade in allarmante spossatezza, con frequenti periodi di evanescenza.

« Alle ore 4 — dice il *Popolo Romano* — tutto era tranquillo. Si dice che lo stato del Papa si va aggravando; ma finora nessun personaggio è giunto in Vaticano, nessuno ne è uscito per avvalorare la notizia. »

Il *Messaggero* reca stamane queste informazioni: « Ieri vi fu un continuo scambio di messaggi tra la Segreteria di Stato e il nostro Commissariato di sicurezza di Borgo a proposito degli accordi necessari per i servizi di sicurezza da stabilire dentro e fuori di San Pietro durante l'esposizione al pubblico della salma del Papa e durante le sacre cerimonie. Il commissario Biondi sottopose al questore Giungi, e questi a Ronchetti, dei preliminari accordi, che non potranno essere definitivi se non dopo la morte del Papa, poichè Leone potrebbe aver lasciato in proposito speciali disposizioni, che andrebbero rispettate. »

Il *Messaggero* scrive che il Papa stanotte è rimasto lungamente in calma, e che ha chiamato spesso Centra, come per chiedergli qualche cosa, che poi non sapeva precisare.

Centra gli rivolgeva varie domande: « Vuole questo? Quest'altro? » Il Papa rispondeva spesso: « No, no. »

« Con la loro amorevole assistenza, Centra e Lapponi riuscirono a dargli qualche cucchiaio di caffè, di brodo e di tokai. Ogni quattro ore gli si praticavano delle iniezioni d'olio canforato, e si fece per qualche ora un'areazione ossigenata nella camera.

« Vinto poi dalla stanchezza, il Papa ha riposato abbastanza bene dalle 23 al tocco. Durante la notte ebbe qualche accesso di vaniloquio; ma, come Centra lo chiamava, il Papa si affrettava ad interrompere i soliloqui e rispondere al cameriere ».

Il *Messaggero* dice che in Vaticano si è vegliato, chè dappertutto era illuminato. Solo la camera dell'infermo è rimasta al buio.

Il *Messaggero* dice infine che nessuno sa precisare quanto ancora l'augusto infermo potrà vivere. Certo il giudizio di chi lo ha visto da vicino è che la sua fine è prossima.

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Ieri si era diffusa la voce che il Papa avesse totalmente perduto la conoscenza e che fosse entrato in agonia. La chiamata dei cardinali di ieri sera in Vaticano non sarebbe avvenuta per suo desiderio, ma perchè si credeva veramente imminente la catastrofe.

« Alle ore 4 lo stato era stazionario. »

Roma, 15, ore 17,30.

Le voci non confermate d'un miglioramento.

In piazza San Pietro fino ad ora non v'è stato altro che il sole terribilmente scottante, come ancora non si ebbe quest'anno, che rende il vasto lastricato addirittura infocato; quindi i pochi curiosi restano sotto il colonnato in attesa delle notizie, che oggi mancano, e del ponentino romano, che oggi non spira affatto.

Verso le 13 si è aperta la finestra della camera del Pontefice, che dopo qualche minuto fu richiusa, ma non del tutto, lasciandola socchiusa.

Solo dopo le 16 cominciò ad entrare e ad uscire qualcuno dal grande portone; fino a quel momento però nessun cardinale era giunto.

Si è da molte parti affermato che il Pontefice si senta di nuovo sensibilmente migliorato; ma per l'attendibilità o meno di questo miglioramento sinora non potei avere la conferma; anzi vi dico che cominciano oggi più attivi i discorsi e le chiacchere sul Conclave e sul Papa futuro.

Sul nome del futuro Papa.

Ieri intesi discutere dell'eventualità del nome che assumerà il successore di Leone XIII. Si vuole che Serafino Vannutelli, che è il cardinale protettore degli slavi meridionali e dei dalmati, si chiami Sisto VI, per la grande venerazione da lui avuta per Sisto V, oriundo slavo, grande riformatore e forte latinista, le cui Bolle sono ritenute testo di lingua.

Pare invece che Gotti si chiamerebbe Pio X e che Rampolla propenderebbe per le sue tendenze francofile a chiamarsi Clemente. Il nome di Pio X sarebbe assunto da altri due cardinali più o meno papabili.

Notizie varie.

Sinora il questore non diede il permesso di installare il totalizzatore. Pare che il permesso verrà dato l'indomani della morte e che il totalizzatore verrà istallato soltanto dopo il terzo giorno in una delle principali piazze di Roma. Buona parte del guadagno andrà a beneficio di qualche pio istituto.

Stamane s'è presentato alla Prefettura un individuo che chiedeva un brevetto di privativa per due disegni suoi, uno rappresentante il Papa che riceve la benedizione in *articulo mortis*, l'altro la camera ardente con la salma.

La Prefettura rifiutò di aderirvi con un pretesto di forma, perchè i disegni sono mancanti di data. L'individuo voleva lasciare i disegni e la tassa salvo a completarli con la data, per essere il primo nella privativa, ma la Prefettura si rifiutò.

Siccome anche i giornali romani d'oggi affermano che il dottor Mazzoni abbia smentito nel modo più assoluto che siano cominciate a gonfiarsi le gambe al Santo Padre, e siccome v'ho affermato che non solo il gonfiore esiste da parecchio tempo, ma in questi ultimi giorni si è esteso, vi preciserò che la persona che era assolutissimamente in grado di potermelo affermare mi aveva dato tale notizia fin dai primi giorni della malattia, e poi, poco dopo, mi mandò a casa un biglietto, che conservo, così concepito:

« Trattandosi di cosa troppo intima, la prego di non parlare del gonfiore delle estremità. Grazie, Ossequi. »

Io, per riguardo alla cortese persona, mi astenni dal mandare la notizia, e se la telefonai soltanto tre giorni fa, quando la vidi riferita da qualche giornale, e vi parlai delle fasciature che si fanno all'infermo.

Le cronache dei giornali.

I giornali usciti a mezzogiorno narrano che la scorsa notte il Papa, avendo notato che Lapponi e Centra continuavano a vegliare, li chiamò e disse loro: « Mi sento meglio, andate pure a riposarvi; ubbidite. » Lapponi rispose: « Ora, S. S. deve ubbidire lei »; e però si allontanarono. Il Papa si nutre volentieri di alimenti liquidi, rifiutando i solidi. Così ieri, dopo avere preso del limone, rifiutò la carne.

Lapponi stamane si recò in famiglia più presto del solito, avendo anticipato la visita. Rimase in casa sua circa un'ora, e rientrò in Vaticano alle 10,30.

La *Tribuna* scrive: « Il Papa non può vincere la ripugnanza al cibo, e difficilmente i medici riescono a fargli prendere dei ristori. Il Papa non soffre molto, ma si lagna della mancanza di quiete. Egli si spegne a poco a poco per esaurimento.

« Questa notte Camillo Pecci, con gli altri della sua famiglia, passò la notte nel Palazzo del Vaticano.

« Appena stamane il Papa vide Mazzoni, gli disse: « Questa notte ho potuto riposare un poco. » Stamane il Papa prese un po' di aranciata, latte e brodo. Probabilmente anche Rossoni parteciperà stasera alla visita medica.

« Questa notte, alle 23,30, la signora Lapponi, col figlio, si recò in Vaticano a prendere notizie della salute del Papa e del marito. »

Il *Giornale d'Italia* dice: « La visita medica stasera può avvenire all'ora stabilita, oppure alle 17, secondo il riposo che il Papa avrà nella giornata.

« Ieri sera monsignor Della Chiesa diceva: « Sono i nervi che tengono ancora su il Papa. »

« I medici sono addolorati perchè si diffondano tante notizie false sulla salute del Papa, come, per esempio, quella che ieri avesse mangiato una ciliegia.

« Malgrado che la catastrofe non sembri imminente, in Vaticano tutto è sempre pronto per qualunque evenienza. I cavalli sono sempre bardati, le vetture pronte.

« Rampolla, appena avvenuta la catastrofe, lascierà il Vaticano, tanto che fa dormire in Vaticano il suo cocchiere.

« In Vaticano avvengono sempre incidenti per rivalità fra i varii Corpi armati del Vaticano. Così ieri sera una guardia nobile in borghese fece in presenza di molti estranei mettere sull'attenti alcuni carabinieri, che non l'avevano riconosciuta. L'incidente avrà un seguito. »

Il Papa tranquillo.

Roma, 15, ore 21.

Nel pomeriggio furono improvvisamente tolti i registri in cui i cittadini di ogni ceto solevano firmare in Vaticano. I registri erano in una saletta non lontana dalla farmacia prospiciente il cortile di San Damaso.

S'è poi saputo che tale provvedimento, emanato dalla Segreteria di Stato, venne preso perchè qualche volgarissimo individuo s'era permesso di scriverci delle sciocchezze: tra le altre si citava un augurio, con pretesa di spirito, firmato: « Un giovane ateo ».

La *Tribuna* dice che il Papa trascorse la prima metà del pomeriggio tranquillo. Alle 12,30, poichè le condizioni del Papa non erano allarmanti, Lapponi permise all'infermo di lasciare il letto momentaneamente; e se ne approfittò per trasportarlo con ogni riguardo possibile nell'attigua sala del Tronetto, perchè si potesse dar aria alla camera da letto. Frattanto alcuni camerieri, spalancate le imposte, provvedevano alla più necessaria ed urgente pulizia. Ecco perchè fra la molta gente ferma in piazza San Pietro si destarono notizie allarmanti. Poco dopo tutto era normale.

I cardinali, oltre una ventina, cominciarono ad arrivare alle 17. Primi a giungere furono Macchi e Samminiatelli; quindi, quasi tutti assieme o a poca distanza, giunsero Cavicchioni, Oreglia, Vannutelli, Agliardi, Vives y Tuto, Respighi, Satolli, Gotti, Martinelli, Tripepi ed altri, i quali tutti si trattennero nell'anticamera.

Soltanto Rampolla s'è recato nella camera del Pontefice, rimanendovi una ventina di minuti, mentre Lapponi e i famigliari si erano ritirati nell'attigua biblioteca.

Quando Rossoni e Mazzoni entrarono in Vaticano, cioè poco prima delle 17, il Pontefice riposava da una buona ora, e Lapponi mandò incontro ai colleghi per avvertirneli. Così lo lasciarono tranquillo ancora pochi minuti, poi cominciarono la visita, che si potè fare completa ed abbastanza minuta. Quindi redigettero il seguente bollettino, che vi trasmetto perchè qualche giornale lo stampò inesatto, omettendovi un *non* che ne cambia il senso intorno il significato:

« Durante la giornata nessun fenomeno speciale si è notato nelle condizioni generali dell'augusto infermo. La depressione delle forze non è aumentata. La respirazione, il polso e la temperatura si mantengono invariati. Respirazioni 30; pulsazioni 84; temperatura 36,4 c.

I dottori Rossoni e Mazzoni si trattennero in Vaticano fino alle 20 circa. La loro lunga permanenza nell'appartamento del Papa fece correre la voce, ritenuta verosimile anche dal conte Camillo Pecci, che si facesse una nuova toracentesi. Invece l'operazione non fu necessaria causa la parziale estrazione di liquido fatta giornalmente. Quando i medici arrivarono il Papa dormiva. I medici ritardarono la visita fino a quando il Pontefice non si svegliò. Lapponi, frattanto, informò i colleghi del decorso della giornata. Egli disse che l'infermo spesso si assopiva. Quando Leone si svegliò, era in lui perfetta la lucidità di mente. Allorchè Mazzoni e Rossoni entrarono nella camera, il Papa li riconobbe perfettamente e li salutò, ma con voce lenta e fioca. I medici procedettero ad un rapido esame dell'ammalato, lo trovarono nelle identiche condizioni di stamane, senza un maggiore deperimento di forze.

La catastrofe, pure essendo inevitabile, non si crede imminente, perchè l'organismo si consuma lentamente.

L'onomastico di Camillo Pecci.

Oggi, ricorrendo l'onomastico del conte Camillo Pecci (qui a Roma si festeggia oggi tanto Sant'Enrico come San Camillo), molti telegrammi di augurio giunsero al nipote del Papa, al palazzo della Dateria, al corso Vittorio Emanuele, dove egli ed il fratello abitano. Alcuni telegrammi gli furono anche portati in Vaticano. Tutti, più che pel nipote, contenevano parole di augurio per lo zio Pontefice.

La cronaca dei giornali romani.

L'*Italie* dice che furono date a bere al Papa alcune gocce d'acqua di Lourdes, arrivate ieri a Roma.

La *Patria* dice che questa sera, alle ore 17, quando il Papa andò a letto, chiesto dal cameriere come si sentisse, disse: « Temo che sia l'ultima volta che vado a letto. Credo che più non mi alzerò. Mi sento debole, molto debole! »

L'*Avanti!* narra un curioso preteso incidente avvenuto a monsignor Marzolini. Questi non avrebbe più trovato al suo posto una piccola valigia che conteneva importanti documenti e valori di Leone XIII; poi, dopo affannose ricerche, la stessa valigia fu ritrovata dal Marzolini racchiusa in una valigia più grande.

L'*Avanti!* in un altro articolo lamenta che la stampa liberale usi in occasione della malattia del Papa un linguaggio abbastanza anticlericale.

In previsione della morte del Pontefice.

La *Tribuna* dice che sono stati prevenuti gli ufficiali, il maestro di casa, il comandante i gendarmi, il maestro di palazzo, il tenente dei gendarmi, il comandante la Guardia palatina ed i gendarmi di lasciare, dopo 48 ore dalla morte del Papa, le loro caserme. Essi saranno alloggiati nel quartiere del Belvedere.

Tali sloggiamenti saranno fatti per preparare gli appartamenti per i cardinali. Ogni cardinale avrà tre stanze ed una camera d'ingresso.

La *Tribuna* dice che il Commissariato di Borgo ha preso tutti gli accordi col Vaticano pel mantenimento dell'ordine durante le funzioni in San Pietro. Dopo la morte del Papa uno steccato partirà dal mezzo della piazza, ed entrando in chiesa, passerà davanti alla cappella del Sacramento, dove sarà esposta la salma del Papa, ed andrà sino all'uscita della chiesa. Per questo steccato passeranno coloro che vorranno vedere la salma. La scalinata scomparirà sotto un pavimento di legno, che agevolerà la salita ed impedirà molte disgrazie.

Molte guardie e carabinieri dovranno impedire l'affluenza della gente agli ingressi della chiesa. Ai lati della piazza cordoni di truppa saranno posti per tutelare l'ordine. Altre truppe si troveranno pronte nelle caserme.

Frattanto gli ingegneri del Vaticano stanno studiando i mezzi opportuni per impedire che vi siano comunicazioni coll'esterno fra i cardinali adunati in Conclave.

I successori di mons. Volpini.

La *Tribuna* dice che i candidati a successori di Volpini sono molti. I più probabili sono Verdi, Gustavi e Marini.

L'Imperatore d'Austria e l'elezione del nuovo Pontefice.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 22:

Nei circoli politici si afferma che il diritto di « veto » per quanto riguarda l'elezione del Pontefice spetta all'Imperatore d'Austria, come successore degli Imperatori del Sacro Romano Impero, ma come Re d'Ungheria non ha il jus di esclusione. Nei circoli giuridici si dice infondata l'asserzione che il diritto di « veto » non abbia più valore.

Preoccupazioni in Francia circa il successore di Leone XIII.

Sulla nuova politica della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,50:

Ernesto Daudet scrive nel *Figaro* che la morte di Leone XIII può forse costituire un cambiamento storico. Di qui l'universale angoscia, e questa è legittima e condivisa ad un tempo da quelli che al di fuori sperano ereditare dalla vasta clientela cattolica, che la Francia si gloriava di possedere, e che, folle d'imprevidenza, il Governo minaccia di toglierle, e da quelli i quali temono che la scomparsa del Papa, l'affetto di cui mai ci mancò, faccia scatenare tutti i pericoli di una politica funesta, togliendoci una secolare influenza e preparando la nostra diminuzione all'estero. Chi pensa a questi rischi? Chi si preoccupa di scongiurarli?

Il *Petit Parisien* scrive: « L'ora è inquieta e critica, perchè chi sa chi potrà essere eletto nel prossimo Conclave? Sarà un Papa liberale? Ultramontano? Favorirà gli sforzi del pensiero libero o fecondo? Continuerà la politica di attesa e di regresso del suo predecessore? Ecco ciò che solo l'avvenire può dirci. »

A proposito del Papa, Jaurès dice nella *Petite République*: « Se la Germania si lega strettamente al Papato, segnerà la fine della riforma, e non rimarranno più in Europa che due forme in presenza l'una dell'altra: cattolicismo e socialismo. Quel giorno il campo della battaglia europea e l'avvenire umano sarebbero in Francia, che è votata dalla sua storia non ad un compromesso come la riforma, ma alla lotta rivoluzionaria totale, diretta contro la potenza della Chiesa. O la Germania rinuncerà alla politica attuale, rompendo con la Corte romana e col partito cattolico, ovvero preparerà l'abdicazione storica della Germania e l'esaltazione storica della Francia. Pienamente fedele allo spirito repubblicano e laico, la Francia può attendere gli avvenimenti e nulla temere. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

La Commissione per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

Il *Messaggero* dice che la Commissione per l'inchiesta sulla marina sarà composta di 16 o 18 membri. Sembra che la formazione subirà un ritardo, attendendosi l'adesione di coloro che furono interpellati perchè ne facessero parte.

L'*Avanti!* dice che tale Commissione sarà composta di quattro senatori, quattro deputati, qualche consigliere di Stato e qualche consigliere della Corte dei Conti.

L'*Avanti!*, commentando simile Commissione, dice che, mentre essa è tale da non inspirare alcuna morale fiducia per il suo ordine extraparlamentare, non fa che maggiormente sanzionare la proclamata necessità di fare la luce nell'Amministrazione del Ministero della marina.

Bettòlo dal giudice istruttore.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 12:

Ieri alle ore 15 Bettòlo è stato interrogato per la prima volta dal giudice istruttore e il colloquio è durato circa due ore.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il *capitano di fregata Cugni* ha conferito col ministro Morin intorno alla querela che alcuni gruppi d'ufficiali intendono sporgere all'*Avanti!* per gli articoli pubblicati.

— La *Tribuna* dice che la Commissione archeologica italiana a La Canea ha scoperto recentemente un *sarcofago di 4500 anni fa*. Esso è quindi il più antico sarcofago dipinto scoperto in Europa.

— Oggi il ministro del tesoro ha conferito col direttore della Banca d'Italia intorno all'agitazione *contro l'aumento delle pigioni* che minaccia l'ordine pubblico, specialmente nel quartiere di San Lorenzo, che è di proprietà della Banca d'Italia. Si assicura che siasi trovato un temperamento per risolvere la grave questione.

Zanardelli invitato a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17:

Zanardelli ricevette una lettera del Re, il quale desidera che, appena gli è possibile, si rechi a passare qualche giorno con lui a Racconigi.

La contro agitazione del Mezzogiorno circa le tariffe sui vini.

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 9:

A Cerignola si è costituito un Comitato per invitare gli agricoltori a trovarsi la sera del 16 luglio al teatro Mercadante, allo scopo di promuovere un'agitazione contro quella dell'Italia Settentrionale, a proposito dei provvedimenti ministeriali.

***

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 9,20:

La Camera di commercio, a proposito delle decretate riduzioni ferroviarie in favore del Mezzogiorno, ha fatto voto che le altre regioni dell'Italia smettano le agitazioni, considerando l'equità dei provvedimenti. Ha invitato quindi le altre Camere di commercio e rappresentanze provinciali e comunali del Mezzogiorno ad associarsi all'iniziativa per la soluzione del problema meridionale.

Il telegrafo senza fili tra l'Italia e il Montenegro

Ci telegrafano da Cettigne, 15, ore 19:

Il marchese Solari, per incarico di Marconi, ha visitato i dintorni di Antivari per scegliere le località in cui sarà impiantata la prima stazione radiotelegrafica tra l'Italia ed il Montenegro, da Bari ad Antivari.

Questa stazione sarà istituita ed inaugurata prossimamente.

Il principe Danilo è partito per l'estero.

Congetture francesi sul futuro viaggio di Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

Secondo i giornali, il Re d'Italia verrebbe a Parigi alla fine di settembre. Ritornando in Italia, è probabile che il Sovrano si fermi nella Drôme, ove avranno luogo le grandi manovre, ed assista alla rivista di chiusura. Il Re sarà probabilmente ospite di Loubet al castello di Mazenc.

Lo stato d'assedio a Porto Principe.

New York, 14 (*Stefani*). — Un dispaccio da Porto Principe annunzia che lo stato d'assedio venne proclamato in quella città. La guardia nazionale è mobilizzata.

Si crede che questi provvedimenti siano stati provocati dallo scandalo bancario dello scorso maggio.

L'azione di Roosevelt presso la Russia circa la questione israelitica.

Le rappresaglie russe.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

Si ha da New York che il presidente Roosevelt ricevette la petizione israelitica relativa all'eccidio di Kichineff, e conferì con l'Associazione ebraica. Il risultato di tale conferenza è sconosciuto. Si dice pertanto essere possibile che si rinunci ad ogni intenzione di trasmettere la petizione in Russia, essendo il Presidente desideroso di vedere terminarsi tale incidente, un ritardo potendo cagionare imbarazzi al Governo in altri affari diplomatici colla Russia. Si dichiara dubbia anche l'opportunità di fare osservazioni a questo proposito, giacchè i provvedimenti energici presi dalla Russia indicano il desiderio sincero di infliggere agli autori degli eccidi una sufficiente punizione. Si propone che una breve dichiarazione venga fatta per via diplomatica al Ministero russo degli esteri, per annunciare che la petizione è consegnata al Governo degli Stati Uniti. Si lascerebbe alla Russia la cura di dire se sia pronta a riceverla. Ad ogni modo, l'incidente sarebbe chiuso senza tensione fra i due Governi.

Secondo dispacci dalla Russia, 800 persone furono arrestate a Kichineff; 53 sono incolpate di uccisione senza premeditazione.

La *Tribune* è proclive a credere che tali informazioni siano esatte, e applaude al Governo.

Il *New York Journal* inclina a credere che fu l'opinione pubblica degli altri paesi che trasse la Russia a prendere provvedimenti, giacchè l'espressione di tali opinioni portò la questione a conoscenza personale dello Tsar. Le petizioni-protesta avevano infatti per iscopo di porre il Sovrano russo al corrente di questa faccenda.

Quanto alla maggior parte dei giornali russi, quanto sembra, essi dichiarano che Roosevelt non agisce, come egli fa, se non perchè non trova altro miglior mezzo per impedire l'immigrazione israelitica negli Stati Uniti dalla Russia; così egli raggiunge, per quanto è possibile, il suo intento, e si fa bello dinanzi agli israeliti, come se li difendesse.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22:

Mandano da Pietroburgo alla *Associated Press*: « Il Governo russo si mostra disposto ad espellere tutti gli americani che hanno firmato il manifesto sugli eccidi di Kichineff e che abitano la Russia. I firmatari che sono membri dei Consolati verrebbero segnalati al Gabinetto di Washington, con preghiera di richiamarli. »

Un vivo risentimento si manifesta contro la Russia in seguito a tale incidente e al modo con cui il Governo dello Tsar respinse le osservazioni amichevoli dei firmatari americani abitanti in Russia.

Dispacci da Berlino dicono che a Pietroburgo molti alti funzionari fanno pressione sul Governo perchè provochi un'agitazione ed una petizione in favore dei negri maltrattati negli Stati Uniti.

Deputati inglesi soddisfatti del ravvicinamento colla Francia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Il gruppo britannico dell'Unione interparlamentare inglese tenne ieri sera una riunione alla Camera dei Comuni. Si annunciò che un certo numero di deputati espresse l'intenzione di assistere alla Conferenza che si deve tenere a Vienna nel mese di settembre. Il deputato Robertson si è incaricato di proporre alla Conferenza prossima un ordine del giorno, domandando che gli armamenti siano sospesi, seguendo le grandi linee del manifesto di pace dello Tsar. Si votò quindi all'unanimità l'ordine del giorno seguente: « I membri del gruppo britannico dell'Unione interparlamentare rilevano colla massima soddisfazione che le proposte tendenti ad un trattato arbitrale fra la Gran Bretagna e la Francia assumano una forma precisa e definitiva. »

Un'emissione di buoni dello Scacchiere.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,55:

Il tesoro si propone di emettere per 5 milioni di sterline dei buoni dello Scacchiere al 3 0/0, e rimborsabili in un anno, onde fronteggiare al rimborso dei 5 milioni dello Scacchiere, che scadono il 7 agosto.

Le mosse degli inglesi e la tattica del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,20:

Il generale Egerton deve prendere il comando delle truppe operanti contro il Mad Mullah oggi stesso, 15 luglio. Il 2.o reggimento di *sikhs*, sotto gli ordini del colonnello Jaskon, è giunto, e si recherà a Sheikh Inferiore.

La colonna Cobbe è attesa fra qualche giorno.

Si è occupati a ricercare l'acqua, a mobilizzare i trasporti e ad attivare il servizio degli approvigionamenti di vettovaglie.

Il Mullah, che si trova ancora a Barrau, lascerà la vallata di Nogal quando la marcia in avanti sarà cominciata.

Data la particolare configurazione del terreno, bisognerebbero truppe montate per opporsi alla mobilità del nemico. Le guarnigioni indigene che gli italiani lasciarono dalla parte di Obbia costituiscono una fonte di pericolo. Le truppe del generale Manning, provenienti da Bohotle e da Damot, sono concentrate a Sheikh, come pure le truppe provenienti dalle Indie. I soldati del reggimento di Hampshire si trovano a Sheikh Inferiore.

L'occupazione tedesca dello Chang-Toung

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Sciangai che la Germania informa della sua presa di possesso del Chang-Toung. Ingegneri militari tedeschi fanno rilievi topografici.

Gl'incidenti provocati dall'espulsione delle Congregazioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

A Douai si vuole impedire ad ogni costo la chiusura dello stabilimento delle suore di Somain. Da lunedì nei dintorni della scuola staziona costantemente un attruppamento di un centinaio di persone, che si oppone a tutti i preparativi di partenza delle suore, le quali si mostrano intenzionate ad obbedire alla legge.

I dimostranti hanno dichiarato che, quando il commissario si presenterà per far eseguire il decreto di chiusura, uno squillo di tromba darà l'allarme, ed i dimostranti accorreranno in gran numero per impedire l'esecuzione del decreto.

Non mancano episodi comici in questa ripresa di proteste. Per esempio, a Marsiglia, quando la Polizia volle apporre i sigilli alla cappella degli oblati, trovò che le porte erano state tolte. Allora la Prefettura provvide a far mettere delle porte provvisorie, affinchè le formalità giudiziarie potessero compiersi.

A Pau il padre Bourdenne, superiore generale dei padri di Betharam, processato per aver turbato ed intralciato la vendita a pubblico incanto del fondo proveniente dai beni religiosi di quella Congregazione, fu condannato a cinquanta franchi d'ammenda.

La Principessa di Sassonia diviene contessa di Montignoso.

Ci telegrafano da Dresda, 15, ore 16,15:

Il *Giornale di Dresda* pubblica una Nota ufficiale dicente che il Re concesse alla principessa Luisa, dietro sua domanda, il titolo di contessa di Montignoso.

Il " krach " dell'adulterio

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, luglio.

(Camillo). — Alla vigilia di prendere le vacanze, la Camera dei deputati ha introdotto nelle leggi e nei costumi francesi una importante riforma: ha soppresso, cioè, l'*articolo 298* del Codice civile, che interdiceva al « complice — oh, quanto felice! — dell'adulterio di sposarne il principale autore ».

E, ciò ch'è più grave ancora, ha preso un cotal provvedimento senza colpo ferire e senza profferire parola.

Egli è che, quando la legge sul divorzio fu votata per la prima volta in Francia, i deputati erano di venti anni più giovani. Avevano, se così posso dire, l'età dell'*amante*..... Oggi la vita ha modificato sensibilmente il loro modo di vedere e di apprezzare le cose: sono diventati dei *mariti!*

Una Camera di *bons garçons*, di *joyeux garçons*, nell'interesse del proprio godimento, volle, allora, il barbaro illogico mostruoso *articolo 298*. In esso non era possibile non riconoscere la ingegnosa, sottile e un po' crudele prudenza del celibatario, che diffida di sè e degli altri.

In soccorso delle proprie debolezze aveva egli invocato l'aiuto della legge: contro le pericolose e deliranti ispirazioni del cuore e dei sensi agitati aveva drizzato il solido ostacolo di un Codice implacabile e brutale; e, consentendo a sbarazzar il marito della moglie, s'era ben guardato di far sì che quella donna diventasse la sua!

Contro tanta saggezza e previdenza venti anni di riflessione sono stati necessari per far che prevalesse, alla fine, una giustizia più benevola e più sensata.

***

La nuova riforma — volere o no — è gravida di conseguenze. Non potrà non avere un'immensa ripercussione sentimentale; e cambierà, nè più o nè meno, la condizione dell'« adulterio » in Francia.

Sino al giorno d'oggi, sotto l'aspetto del divorzio, s'era avuto soltanto di mira la situazione della donna, del marito, dei figli; non mai quella dell'*amante*. Nel conflitto che metteva bruscamente in opposizione due persone unite dalla legge, o separate dal volere dell'una o dell'altra, l'*amante* occupava un posto dei più modesti: si adagiava egli tacitamente nella condizione ufficiale fattagli dal Codice: quella di *complice*; poco o nulla importandogli se, prima, ne avesse avuta una più preponderante nella vita privata.

Non era raro, del resto, che il divorzio separasse non solamente la moglie dal marito, ma anche dall'amante. Chi non sa che l'invasione di un commissario di polizia in una *garçonnière*, proprio nell'ora scelta per gli amorosi diletti, era quasi sempre nefasta al sentimento! I romanzi, le commedie — dipinture più o meno fedeli della vita — nelle scene del flagrante delitto, mettendo l'*amante* in cattiva postura, ci han sempre mostrato come la faccenda andasse a finir male.

A cominciare da oggi, i « personaggi » si trovano in tutt'altra condizione. La donna, vedendosi sorpresa, per un eccesso di tenerezza o di previdenza, si getterà nelle braccia del « complice »: non farà pesar sopra di lui i suoi nervi, il suo cattivo umore, e gli si abbandonerà per tutta la vita. L'amante, da *primo-amoroso* diventato *primo-attore*, potrà rappresentare una « parte » più importante, più fiera, più nobile. Conoscerà il dover suo e non potrà sottrarvisi facilmente.

Riflettendo bene, è facile presagire che l'adulterio cadrà presto in rovina. Gli uomini — senza tutti — van di preferenza verso le donne maritate, non già perchè l'amore delle medesime sia più lusinghevole e più economico; ma, sopratutto, perchè sono le mogli d'altri. L'amante, sin qui, prendeva per sè tutte le gioie, e sfuggiva alle responsabilità; della qual cosa le famiglie si mostravano assai soddisfatte.

Ricordate la bella *leggenda* del Forain: « Notre fils se range: nous lui avons trouvé une petite femme mariée »?

C'è da scommettere che le famiglie saranno assai meno contente quando vedranno i figliuoli costretti a sposare le donne maritate che ebbero per amanti!

Ahimè, cattivi giorni si preparano a tutti i seduttori di professione. La ragione, d'ora innanzi, li renderà ribelli agli smarrimenti del cuore e dei sensi. Al momento di *prendere*, avran paura di dover *conservare*. La minaccia di una felicità troppo piena, e troppo durevole, avvelenerà sin anco la voluttà lungamente agognata. Non pronunzieranno più la parola: « eternamente! », e non conosceranno la bella noncuranza, che gli consentì loro ore sì dolci e sì soavi.

Giova anche sperare che i legislatori francesi — una volta messisi sulla buona via — andranno sino alla fine. Non soltanto lasceranno al « complice » la facoltà di sposare « l'autore principale »; ma glie ne faranno stretto obbligo. Considereranno, a buon diritto, che nulla quanto le relazioni tra amanti vale a tener il posto dei fidanzamenti: la libera scelta, in vero, si disegna nelle libere unioni. E noi tutti assisteremo, finalmente, a matrimoni d'amore imposti dalla legge, stata — per tanti secoli — ostile all'amore.

Così, in una sola volta, si consumerà il « krach » dell'adulterio, e si darà al matrimonio una vitalità del tutto nuova; perchè, temendo le severità del Codice, gli amanti futuri — desiderosi d'imitare l'esempio di Gribouille — prenderanno almeno la precauzione di ammogliarsi, prima di avvicinare le donne degli altri!

***

Tutti gli onori della decretata riforma — che è anche la vittoria dei fratelli Margueritte, i noti autori della *Débâcle* — vanno a Luigi Barthou, ex-ministro nel gabinetto Méline.

Io volli consultare l'illustre uomo sul proposito, ed ecco quanto mi disse:

« Nel 1882, allorquando fu votato il ristabilimento della legge sul divorzio, l'*articolo 298* andò soggetto a critiche vivaci. La Camera lo soppresse; il Senato lo rivolle. Da venti anni i Tribunali lo applicano uniformemente.

« Nella mente dei suoi fautori, cotesto *articolo* era di « onestà pubblica »: doveva, cioè, prevenire l'adulterio e servir di persona minaccia al coniuge vicino a soccombere, togliendogli ogni speranza di diventare, un giorno, il compagno, o la compagna, del proprio complice.

« Ecco, invece, quel che accadeva: la donna si lasciava sedurre: pronunziato il divorzio, la donna diventava l'amante del proprio seduttore. Ne seguiva una condizione di cose, spesso degna d'interessamento, ma non *legale*. La legge condannava due amori che si amavano, e al divorzio avevano chiesto la liberazione, a vivere in continuo stato di concubinaggio, sotto la riprovazione del mondo. E i figli che nascevano andavano a ingrossar il numero degli *illegittimi*.

« Ma non basta! Nemmeno dopo la morte dello sposo oltraggiato i due complici potevano stringere nodi legali.

« E tutto ciò, perchè? Perchè la legge non voleva che il coniuge colpevole, sposando il proprio complice, avesse a trovar nel divorzio un premio ai suoi smarrimenti.

« Si videro così non pochi divorziati evitar, durante il processo in divorzio, di pronunziare il nome del complice. E la *Corte di Parigi* fu spesso costretta a ordinare un'inchiesta per stabilirne la identità.

« Tutto ciò non poteva e non doveva durare. La Camera, sopprimendo il mostruoso illogico *articolo*, secondo fu da me proposto, ha fatto opera di giustizia; e ha concesso ai coniugi infelici di riparare al primo errore, rifacendo da capo la loro vita.

« Vedremo, adesso, quel che dirà il Senato! »

⁂

Tra i giudici francesi che applicarono sin qui la *legge del divorzio* con cuore e con dolcezza va annoverato quello che tutti chiamano il « bon juge de Paris »: Seré de Rivières.

Interrogato sulla soppressione dell'*articolo* 298 del Codice civile, se n'è mostrato assai soddisfatto, pur dichiarando la utilità di nuove riforme.

D'accordo con i romanzatori Paolo e Vittorio Marguerittte, il « buon giudice » è di avviso che il divorzio si deva concedere anche per « mutuo consenso »; ma a condizione che la sorte dei figli nati dal matrimonio sia del tutto assicurata.

Gli sposi — a parer suo — prima di separarsi devono esser tenuti a provvedere alla materiale esistenza della prole: se poveri, la legge dovrà costringerli a cedere una parte dei loro guadagni.

Ove, poi, riescano a documentare che non hanno mezzi di sussistenza, dovranno, prima di ottener il divorzio, recar la prova al Tribunale che una « Società di beneficenza », o « l'Assistenza pubblica », accettano d'occuparsi dei loro figliuoli, sottraendoli alla miseria.

Non si ha il diritto di metter al mondo dei bambini senza preoccuparsi del loro avvenire; e non si ha il diritto di divorziare, quando, avendo dei bambini, non si è in grado di assicurarne l'esistenza materiale!

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

A Cinzano, vice-cancelliere a Biella, è aumentato lo stipendio — Cirelli è richiamato come cancelliere al Tribunale di Borgotaro — Gatti, cancelliere a Scopa, è trasferito ad Ornavasso — Tetragno, cancelliere a Santa Maria Maggiore, è trasferito a Scopa — Chimienti, cancelliere ad Ornavasso, è trasferito alla Pretura di Santa Maria Maggiore.

L'affare Murri-Bonmartini.

Un esame di veleni.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20:

Il giudice istruttore in questi giorni si occupa dei veleni sperimentati a Lipsia quattro anni fa dal Secchi. Oggi perciò, dopo una lunga conferenza col procuratore del re, il giudice si recò, assistito dal cancelliere, all'Ospedale militare, servendosi di vettura per impedire ai reporters di seguirlo. Questa è la seconda visita che in tre giorni il giudice fa all'Ospedale, ove si compiono le analisi sulle boccette sequestrate al villino Murri.

All'Ospedale militare il giudice avrebbe interrogato pure un soldato ivi degente, ma sull'interrogatorio si conserva il massimo segreto. Credo che si sospetti che il soldato sia il bicidino che accompagnò il Tullio all'estero. Vi confermo che la Parte civile nel processo sarà rappresentata dagli avvocati Stoppato, Nasi e Pessina.

Lo stato disperato dell'avv. Valvassori, tutore dei figli dei Bonmartini.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 22,30:

Le condizioni dell'avv. Valvassori, tutore dei figli dei Bonmartini, sono disperatissime; ormai si è perso ogni speranza di salvezza. Fu constatata la perforazione dell'intestino.

Nel caso di morte, alla contessa Linda Murri-Bonmartini rimane il diritto di nomina di un nuovo tutore, ciò che potrebbe portare complicazioni gravi nella costituzione a Parte civile del futuro processo.

Un convegno di stenografi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 15,30:

Nei giorni 1 e 2 agosto avrà luogo in Venezia un convegno degli stenografi della Scuola Gabelsberger-Noë. Il convegno dovrà fissare il luogo e la data del secondo Congresso nazionale e discutere, in via preliminare, sugli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno del ventura Congresso. Tutte le Società stenografiche italiane saranno rappresentate al convegno che promette di riuscire, per le adesioni già pervenute, importantissimo. L'organizzazione del convegno è curata dall'Unione stenografica triestina e dall'Istituto stenografico veneziano, il quale sta lavorando attivamente per ricevere in modo degno gli stenografi italiani.

Il romanzo di una mora centenaria.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 17,10:

Si è presentata oggi alla Questura una vecchia mora, che ha narrato un romanzetto al quale si presta una mediocre fede, e affacciate delle pretese, che non hanno troppe probabilità d'essere accolte.

Questa mora si chiama Maria Famberik, nata nell'Alta Nubia. A 17 anni venne convertita al cristianesimo dal missionario padre Giovanni Battista Olivieri, e messa in un convento. Essa passò successivamente in conventi di Genova, di Firenze, di Napoli e di Palermo.

Svestito l'abito monacale, si recò ad Alessandria d'Egitto, e si unì in matrimonio con un tal Massimiliano Selri, di Arezzo. Dal matrimonio nacquero dodici figli, ora tutti morti. L'ultimo fu ucciso dal marito. Rimasta vedova, passò a Nizza, dove si mise a vendere il latte, e, fatta vecchia, tutti la schernivano, i ragazzi la perseguitavano. Non potendo più resistere in quella città, venne in Italia.

Il funzionario di pubblica sicurezza le domandò quanti anni avesse.

Rispose d'essere nata nel 1801. Cosicchè avrebbe ora 103 anni.

La Famberik pretende d'aver diritto a pensione, avendo suo marito appartenuto alla Polizia granducale. Essa dice d'aver dei parenti impiegati a Roma, al Ministero delle finanze.

La Questura crede poco all'età della Famberik, e pochissimo alla vita romanzesca da essa raccontata. Si stanno facendo delle ricerche sul suo conto.

La Famberik veste in modo ridicolo, ed è oggetto di grandissima curiosità.

Una grande politica italiana

DI ESPORTAZIONE

La Germania, per consenso generale, è lo Stato che da più anni, con metodica perseveranza, cura una grande politica di esportazione, la quale ha predisposta coll'insegnamento tecnico, col regime doganale, abbastanza equo fino alle ultime revisioni, con quello ferroviario e con tanti altri congegni, tutti legati insieme e cospiranti al medesimo fine. Il beneficio dell'esercizio di Stato delle ferrovie consiste segnatamente nel considerarsi come un complemento e all'uopo una correzione del regime doganale, secondo il disegno del principe di Bismark, e quel beneficio si può conseguire anche in alcune forme di contratti di esercizio.

Il contrario avviene in altri paesi.

Leggevamo di questi giorni nella prima Rivista inglese (1), le seguenti parole:

« *Il dovere assoluto del Governo ci sembra* « *consistere nel rompere il sistema di prote-* « *zione che le Compagnie ferroviarie hanno* « *stabilito in favore dei produttori esteri*..... « Noi (inglesi) mangiamo la carne forestiera, « il burro, le uova, la frutta che arrivano sulle « linee inglesi dall'America, dalla Danimarca « e dalla Francia, a metà prezzo, che i pro- « duttori del nostro paese, a distanza di un « cento miglia, non possono spedirceli sul mer- « cato di Londra... *Non è libero cambio* questo « di distruggere il naturale vantaggio di « tempo e di vicinato e di sostituirlo con un « monopolio a favore del mercato lontano e « del produttore forestiero. » Così parla una Rivista ligia ai principii del libero cambio e mette in rilievo come anche nella Gran Bretagna l'azione libera delle tariffe, affidata interamente alle Compagnie, abbia condotto a un monopolio di fatto che trascura gl'interessi legittimi della produzione agraria.

Le Compagnie rispondono che quando si tratta di prodotti che non si deteriorano pel lungo viaggio, come il grano, se non li prende le ferrovie al massimo buon mercato, seguono un'altra via. Ma osserva la Rivista, la quale ci illumina in questo punto, che una somigliante difesa non è possibile pei prodotti agrari che devono conservare la loro freschezza, e per ciò sono forzati ad adoperare il metodo più rapido di trasporto.

Il mercato nazionale ai prodotti nazionali; il mercato estero ai prodotti nazionali; questo è da molti anni il *grido ferroviario*, franco, netto, aperto della Germania.

Può essere esagerato, lo è certo in alcuni punti; ma le esagerazioni si correggono facilmente da sè quando si tratta di passare la linea oltre la quale l'interesse del Tesoro troppo si sacrificherebbe a quello dell'economia. Anche in Germania l'Argo del Tesoro vigila! Ma il pericolo per l'economia di un paese è nel programma opposto. Si rimprovera l'agricoltore inglese di lasciar arrivare dall'estero in erbaggi, frutta, uova, burro, formaggi sessanta milioni di sterlini all'anno.

« Ma, — rispose la *Quarterly Review*, — è *l'azione delle ferrovie britanniche più che l'apatia degli agricoltori nostri che ha prodotto questo bel risultato*. »

E si propone ora in Inghilterra un sistema di pacchi postali agrari per l'interno, da trasportarsi colla massima rapidità e a buoni prezzi. Questo metodo concordato con una larga azione di società cooperative agrarie si considera come uno dei rimedi più efficaci per tener testa alla concorrenza estera, senza bisogno di dazi protettivi. Ma le Compagnie ferroviarie si accorderanno colla posta? O delle ferrovie economiche sorgeranno a far concorrenza alle esistenti? Queste sono le ultime e formidabili interrogazioni alle quali è ridotta la sapienza pratica dell'Inghilterra.

E intanto, come l'opera per molti rispetti insigne dell'Haggard dimostra, come concordi lo attestano le due riviste maggiori (*l'Edinburgh* e la *Quarterly*) commentandola, l'agricoltura britannica, nonostante i massimi rendimenti netti dovuti al sapere tecnico e al capitale intensivo, è ridotta dagli effetti della concorrenza estera a quel grado d'inferiorità quale fu dipinta negli scritti del nostro Colajanni, a torto rimproverato d'infoscare le tinte. Ei fu in questo punto un *veggente*, e non un gonfiatore d'iperboli agrario pessimiste. Comunque ciò sia, Germania e Inghilterra, e si insiste su questa osservazione, finora poco avvertita, rappresentano nell'ordine ferroviario gli effetti di due metodi opposti in attinenza colla produzione nazionale.

La Francia, dove il Governo esercita sempre una grande azione di tutela, nonostante l'esercizio privato delle ferrovie, corregge le tendenze delle Compagnie che, lasciate a sè, hanno la naturale propensione di favorire le lunghe percorrenze, di badare al loro prodotto netto più che al prodotto netto dell'economia nazionale.

Ciò che occorre all'Italia è una politica economica forte, che si inspiri, colle naturali mitigazioni del nostro carattere conciliativo ed equo, al modello della Germania; ci occorre una politica economica, che segnatamente nei prodotti agrari dia la preferenza alla produzione nazionale, promuova ed ecciti la esportazione. Considerato il grande nostro compito economico da questo punto di vista, si avrebbe torto a credere che tutto consista nei congegni doganali; i metodi tecnici di perfezionamento al saper fare, la ricerca assidua dei mercati esteri, il servizio consolare, la cura dei particolari (veggasi soltanto l'influenza degli imballaggi) e segnatamente una sagace economia dei mezzi di trasporto hanno una influenza decisiva, e, secondo l'esperienza germanica, su questo punto essenziale, valgono a superare perfino gli ostacoli doganali. Dove non giunge il diplomatico commerciale, cominciano le azioni poco avvertite e ben combinate degli altri elementi accennati sopra, segnatamente della sapienza tecnica e della economia dei trasporti largamente serviti dalle strade ferrate ordinarie, dalle economiche o dai canali.

Gli inglesi se ne accorgono tardi, e da queste rivelazioni pigliamo modo le querele che abbiamo voluto esporre nella loro genuina crudezza. Per noi, in questo programma di una politica economica rinnovata e forte, seguito con cura, non interrotto più per mutar di Ministeri o di eventi politici, sta il segreto della fortuna nazionale. E oggi è giunto il *grande momento* di fissarlo e di svolgerlo; oggi che maturano tutte le grosse questioni e si impone la necessità di risolverle. Ma è forte il timore che non si agitino nel paese con sufficiente alacrità, che la *politica*, come tanto spesso succede, prevalga *sull'economia*, la *passione sulla ragione*, le preoccupazioni *regionali sulle nazionali*. E' pure è generale la persuasione che se si lascia passare quest'ora decisiva si può ipotecare per un altro quarto di secolo l'avvenire del paese e sequestrarlo nella vecchiezza delle mezze soluzioni, dei timidi compromessi, degli equivoci ripieghi.

Una politica economica nazionale decisa, idonea a provocare la ricchezza, non si può fondar che sul consenso nazionale; non esce nè dagli uffici del Ministero di agricoltura, nè dagli studi affrettati e privi di responsabilità delle Commissioni ministeriali. E' il paese che deve dibatterla, è il Parlamento che la deve riverberare come in uno specchio fedele. E a questo fine dovrebbero convergere tutti coloro che esercitano una qualche influenza sulle correnti della pubblica opinione.

Qui ancor non si avverte l'impeto di idee e di desiderii corrispondenti alla gravità dell'ora che si traversa. Per la rinnovazione della tariffa doganale in Isvizzera andarono alle urne 740,000 elettori, in Germania tutti si commossero; in Austria-Ungheria si disputa con grande acerbezza.... E in Italia? Tutto tace. E temiamo che sarà così anche per i problemi ferroviari e per gli altri vitali casi della produzione. Le varie parti d'Italia ricercano con maggior predilezione i torti reciproci, più che i mezzi idonei a risorgere. Non sarebbe meglio che si unissero a studiare come si possano integrar nelle loro attitudini e come debba essere curata meglio per tutti l'economia nazionale?

In altri tempi, prima di raggiungere il pareggio del bilancio — e tutto si impiegava a raggiungerlo — pur si discutevano le questioni economiche e se ne risolvevano con maggior ardore e fortuna che or non si faccia. Oggidì il pareggio saldo del bilancio, il proposito di mantenerlo, resistendo alle gravi delle spese inutili e degli sgravi inavvertiti, consentono uno studio sereno, efficace, obbiettivo di tutti questi nostri maggiori problemi, perchè si dànno la persuasione di poterli risolvere interamente. Abbiamo bisogno di una attività giovanile, di smettere le rassegnazioni imbelli e le senili abitudini delle querimonie vane. A che gioverebbero la libertà politica, il pareggio raggiunto con tanto sacro e il posto che occupiamo nel mondo, se non ci mettessero a concretare i nostri propositi di risorgere economicamente!

Ma per risorgere bisogna congiungere le volontà negli studi e nelle opere, e trascinar tutti e tutto nella grande orbita, anche i più restii, il Governo e il Parlamento. Bisogna uscire dall'accademia e rinnovellarsi nell'azione!

Luigi Luzzatti.

(1) *Quarterly Review*. Aprile, pag. 563.

Indennità della Repubblica di San Domingo a reclamanti italiani.

San Domingo, 13 (Stefani). — L'indennità che il ministro d'Italia ottenne dal Governo della Repubblica di San Domingo in favore di parecchi reclamanti italiani è di 184,000 dollari. Questa somma è garantita dalla cessione del 60 0/0 sui proventi doganali.

Il nuovo cardinale Ajuti.

Lisbona, 14 (Stefani). — Il Re ha solennemente imposta la berretta al cardinale Ajuti.

La campagna di un miliardario americano contro la velocità degli automobili.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,10:

Il *Morning Leader* ha da New York che il miliardario Alberto Vanderbilt fa un'attiva campagna contro la velocità degli automobili. *Chauffeur* egli pure, Vanderbilt dice che per l'avvenire dell'automobilismo negli Stati Uniti è necessario un controllo rigoroso della velocità. Egli avrebbe annunziato l'intenzione di pagare le spese per redigere i processi verbali dei *chauffeurs* la cui velocità è superiore ad un certo numero di chilometri all'ora.

Il « record » mondiale della velocità ferroviaria.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 0,35:

Si ha da Plymouth: L'*express* della Rete « Great Western » fece in ore 3,53 il tragitto fra Londra e Plymouth, cioè 246 miglia (395 chilometri). E' questa una velocità finora non mai raggiunta da un treno ferroviario.

Un ponte colossale traverso un braccio di mare.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Lo *Standard* ha da Odessa che il Governo imperiale russo ha accettato in massima il progetto di riunire con un ponte colossale la Crimea alle provincie del Caucaso. Questo ponte verrebbe gettato traverso lo stretto di Yenikale e avrebbe lungo circa 2300 metri. Il suo costo sarà di 7 milioni di rubli, ossia di 28 milioni di lire circa. Con questo ponte si avrebbe la via più breve fra la Russia e la Persia.

Il matrimonio borghese dell'arciduca Leopoldo.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 20:

L'ex-arciduca Leopoldo d'Austria, fratello della principessa Luisa di Sassonia, celebrerà prossimamente il suo matrimonio con la signorina Adamovitch, di cui si è tanto parlato all'epoca della fuga di sua sorella con Giron della Corte di Dresda. Oggi infatti il Consiglio di Stato ha emanato un decreto col quale si autorizza tale matrimonio di Leopoldo Woelfling.

La dinamite a Zagabria.

Ci telegrafano da Zagabria, 15, ore 20:

Stamane si trovò un'altra bomba di dinamite. Questa era formata di una scatola di latta contenente un chilo di dinamite. La bomba era stata collocata sulla piazza dell'Accademia, vicino alla casa dove abita il deputato Rorsecvic, già palatino superiore di Zagabria.

In questi ultimi mesi a Konchan è accaduto di frequente che le insegne e le aquile bicipiti fossero strappate e gettate via. Quindi innanzi ad ogni insegna venne collocata una sentinella. L'altra notte una di queste sentinelle si accorse che un individuo stava per levare un'insegna. Costui, vistosi osservato, si diede alla fuga. La sentinella lo inseguì e lo ferì con due colpi di baionetta. Il ferito fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale delle carceri.

Critiche alla nuova uniforme della fant. francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,30:

Stasera parecchi giornali nazionalisti si scagliano contro la nuova uniforme militare che è apparsa ieri per la prima volta nella rivista di Longchamps.

La *Patrie* e la *Presse* si mostrano naturalmente più violente che non gli altri giornali. La *Presse* arriva perfino a dire che, togliendo i calzoni rossi ai soldati, sembra togliere quasi il loro ragione di essere. Il generale André e gli umanitaristi che lo consigliano decretano che l'uniforme è un resto di barbarie come gli asciò che i selvaggi si mettono al naso e le penne di cui si adornano la testa.

E' questa, secondo la *Presse*, un'opinione che si può sostenere, ma, siccome non si cambiano i costumi in un giorno, non si otterrà mai che il popolo cessi di amare le uniformi e i pennacchi.

Un grave accidente in un teatro parigino.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7:

Un accidente abbastanza grave avvenne ieri sera al teatro Marigny. Erano le 23,30 e si stava rappresentando l'ultimo quadro della rivista: *Le dunette di Marigny*.

Una scena di questo quadro rappresenta la cascata del Bois de Boulogne; parecchie figuranti simboleggiano l'acqua della cascata, e sono è tenute in gruppi di quattro ad altezze diverse sopra delle quinte pieghevoli, che girano attorno ad un perno. Questo perno ieri sera funzionava con difficoltà, ed improvvisamente si ruppe. Le figuranti caddero al suolo; si udirono grida di dolore e di soccorso; fu un panico spaventevole.

Da ogni parte accorsero macchinisti, attori e direttori, in soccorso delle ferite, le quali ammontano ad undici. Alcune sono gravemente ferite; tre fra esse hanno alle gambe gravi contusioni, sulla cui entità non si sono ancora pronunciati i medici.

In seguito a questo incidente una gran folla si radunò intorno al teatro.

La spedizione polare antartica tedesca

Il nuovo freno contro gli scontri.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, luglio.

Il dott. Enrico von Drigalski pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* un riassunto della sua relazione presentata al Governo sopra il viaggio della spedizione della nave *Gauss* nei mari polari antartici, spedizione che, come sapete, fu fatta per conto del Governo.

La relazione comincia colla partenza dalla Kerguelen, avvenuta il 31 gennaio 1902, dove l'equipaggio del *Gauss* venne completato coll'imbarco di 40 cani.

Lo mese il 3 febbraio raggiunse Heard-Eiland, ed è qui che veramente cominciò la spedizione.

Il *Gauss* salpò dapprima in direzione di sud-ovest; dopo quindici giorni, cioè il 13 febbraio, aveva raggiunto 61 gradi e 65 minuti di latitudine sud e 95 gradi e 8 minuti di longitudine; quivi incontrò i primi banchi di ghiaccio galleggianti, e non potendo più procedere verso sud prese la rotta verso est, senza incontrare mai alcun lembo di terra, sebbene avesse attraversato la posizione già toccata da Wilke. Dal 13 al 22 febbraio la nave riprese a volgere rapidamente verso sud, ma tosto rimase imprigionata fra i ghiacci in un golfo distante 85 chilometri dalla terra. Quivi dovette arrestarsi, e, sebbene contrastata dalle bufere di neve che per un certo tempo impedivano di rimanere all'aperto, fu stabilita una capanna sulla neve e una specie di osservatorio per gli studi astronomici e meteorologici.

Da qui si intrapresero escursioni in slitta entro terra, e si lanciò un pallone frenato, che sali a 500 metri, esplorando da quella altezza le circostanti terre.

Le nuove coste della terra polare furono dal Drigalski battezzate: *Costa dell'imperatore Guglielmo II*, il golfo dove il *Gauss* rimase prigioniero, *Golfo Posadowski*, il vulcano, completamente libero dalle nevi, alto appena 305 metri, situato a sud del golfo, fu chiamato *Monte Gauss*.

Nel febbraio 1903 il *Gauss* potè essere liberato dai ghiacci che lo imprigionavano e procedere in direzione est, sino a 65 gradi e 57 minuti di latitudine sud. Questa fu la massima latitudine raggiunta, dopo di che il *Gauss* prese la via del ritorno.

In complesso la spedizione, che ha molto costato e dalla quale si attendevano grandi risultati, non sembra averne dati di eccezionali. Certamente sarà il materiale di studi sulla flora, la fauna e la meteorologia antartica, delle quali per ora non si dice nulla, che potranno costituirne il valore.

⁂

Una Commissione di ingegneri delle ferrovie prussiane, sassoni e bavaresi ha assistito in questi giorni agli esperimenti del freno Steiner, che arresta il treno automaticamente appena vi sia un altro treno sulla linea.

Il freno è così potente, che arresta di scatto un treno avente 110 chilometri all'ora di velocità.

Dopo tali esperimenti, che hanno pienamente appagato, si assicura che presto le ferrovie tedesche adotteranno il nuovo freno.

La prime riforme di Pietro di Serbia.

Ci scrivono da Belgrado, 11:

E' qui un lagno generale contro la stampa italiana, la quale continua ad affermare che il popolo non c'entra nella rivoluzione, e contro la stampa inglese, che seguita a reclamare la punizione dei colpevoli. La popolazione è rimasta tranquilla non per acquiescenza, ma perchè vide l'avverarsi del suo desiderio nell'atto compiuto dagli ufficiali. Ben altrimenti sarebbero andate le cose se il re Alessandro fosse stato amato dal suo popolo!

In quanto ai reclami della stampa inglese, vi so dire che non è vera la notizia data del prossimo trasloco del 6.o reggimento, quello che ha fornito il maggior numero di congiurati, il quale rimarrà a Belgrado anche se questa non è la sua sede, e invece ha avuto proprio in questi giorni l'onore di intitolarsi: reggimento *Pietro I*, in luogo di reggimento *Certo*.

Si dice che ci sarà presto un movimento diplomatico abbastanza largo: si cambierebbero tutti gli ambasciatori, tranne quelli di Vienna, Pietroburgo e Sofia. Non è ancora stabilito chi li sostituirà.

E' stato tenuto il primo Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re. Ve ne mando la notizia, poichè dalla morte di re Milano è questa la prima volta che il Re presiede a questo Consiglio; il re Alessandro non voleva intervenire per riservarsi il diritto di rifiutare quello deliberazioni che non gli garbavano, e provocare così le crisi ministeriali.

Sono attesi per la fine di luglio i Principi reali.

La vita che si vive

Si cerca un marito..... L'annunzio non è di per se stesso molto nuovo. La ricerca di un marito è stata sempre lo scopo delle madri che hanno delle figlie da maritare e delle figlie che hanno un cuore e una vita da..... collocare. Spesso le due cercatrici sono strettamente unite negli sposi del « pesce raro » e non s'avvedono che l'una nuoce all'altra. Perchè il pesce potrebbe anche abboccare alla moglie, ma si spaventa sempre dell'ombra..... della suocera. L'amo è però, da secoli, sempre lo stesso: vantare le doti di virtù, di affettuosità, di economia domestica, di modestia, di semplicità di costumi. L'avvenenza è serbata, da qualche tempo, come l'ornamento di zucchero filato e colorito attraente sul pasticcio troppo grasso delle ostentate qualità morali. La quarta pagina dei giornali, che ha tese tante reti traditrici alla libertà mascolina apprestando seducenti esche, ne lancia una oggi che se non altro ha il merito della originalità!

Questa cercatrice di marito è una bella signora elegante (non si dice..... galante) che ha messo in emozione il sesso forte, convenuto al ballo del principe Hatzfeld a Londra, per la sua bellezza originale e pel suo costume ricchissimo. Vuol trovar marito entro un anno. E così annunzia la disponibilità della sua mano:

« In questi dodici mesi spenderò tutta la mia fortuna per goder la vita e per divertirmi. Se in tal lasso di tempo non avrò trovato lo sposo ricchissimo che mi è dovuto, andrò a morir di fame in qualche angolo ignorato del mondo. »

Per un'originale simile di moglie ci vuole, per lo meno, un originale e mezzo di marito. Per metter insieme la bella e bizzarra candidata al matrimonio hanno concorso varie nazioni. Suo padre era irlandese, sua madre francese; la sua educazione si compiè in Germania. Il suo primo marito (perchè non è una esordiente nella carriera matrimoniale) era un italiano, il conte Fabricotti. Gli italiani, anche presso le irlandesi, hanno fama di passionali; ma la contessa Fabricotti non trovò nel marito la temperatura amorosa da lei desiderata e preferì il divorzio ad una unione..... senza amore. L'anno scorso agli Stati Uniti si fidanzò per un momento a M. W. C. Whitney, antico membro del gabinetto Cleveland; ma lo trovò forse troppo misto e si sfidanzò. Più tardi parve accondiscendere alle amorose sollecitazioni del ricchissimo signor Belmont; ma forse lo trovò troppo povero d'amore e non ne volle più sapere.

Forse la sua incontentabilità proviene dalla sua esperienza. Certo che i candidati alla sua mano hanno tutte le probabilità di una bocciatura. Presentano tutti un lato debole: o soffrono nel cuore o soffrono nella borsa. La bella e originale contessa Fabricotti vorrebbe un miliardario..... dell'amore e del denaro. La perfezione è però di questo mondo?

Sarà, ma la bella incontentabile può preparare fino da ora il cantuccio ignorato per lasciarsi morir di fame..... se in tanto romanticismo in stil nero non rigermina l'antico romanticismo della « capanna » e il suo cuore ».

⁂

Un Re contro l'altro armati: il Re dei boschi contro Pietro I di Serbia che non è il Re della..... imboscate. Tutt'al più i suoi ancori amici sono specialisti del genere. Re Pietro fin dal suo arrivo a Belgrado fu tempestato di lettere che gli promettevano la fine del suo predecessore se non avesse fatto diritto. Pare che i suoi amici non abbiano adoperato mezzi diversi per temprarlo in modo da resistere alle intimazioni fatte da chi parlava in nome della umanità. Adesso ha ricevuto la lettera dell'abduce Illa che firma coll'oca della spada come Ostomogne e suggella coll'impronta di una testa di morto, assai poco promettente. La lettera dice:

« Se tu darai al paese giustizia e libertà sarai il Sovrano benedetto, e la Serbia sarà l'unico paese sotto il sole in cui non saranno più nè delitti nè miseria. In prova dei tuoi sentimenti leali, io, Re dei boschi, esigo da te, Re incoronato, che tu sospenda ogni persecuzione contro gli aiduchi, gettatisi alla macchia solo per le ingiustizie di cui furono vittime. »

La conseguenza logica, in caso di disubbidienza, appare chiarissima..... Re Pietro potrà dunque, per richiamando la grazia di Dio in suo soccorso, modificare la formula così: « Per la grazia di Dio e del Re dei boschi, ecc. ».

Ecco dell'altro impreveduto da aggiungere a quello che lo ha portato sul trono di Serbia.

⁂

La penultima.

All'ospedale in un giorno di visita.

— Vedi, vedi che fine t'ha fatto fare il tuo amore per l'alcool. Ecco il paralizzato dalla parte sinistra.....

— Ma cosa c'entra l'alcool colla paralisi..... Se io non ho mai bevuto che colla mano destra!

⁂

L'ultima.

Il sindaco di un Comunello ha un'idea luminosa e così la espone in pieno Consiglio all'uopo riunito.

— Signori, il nostro paese è depresso. Perchè non tenteremo noi di risollevarlo col nostro in cui giace, trasformandolo in una stazione estiva come tanti altri hanno fatto?

— Ma, — osserva un consigliere, — ma se noi non abbiamo una goccia d'acqua!.....

— E che importa!...

E svolge questo manifesto mirabolante:

Comune di X....

Cura acque

pei malati che non hanno avuto giovamento dalla cura delle acque.

io per tutti.

REATI E PENE

L'orribile assassinio di una "cocotte,, A NOVARA.

Il "Massagat,, alle Assise.

(Nostro servizio particolare).

Vercelli, 15 luglio.

L'udienza incomincia alle 9,30.

Continuano a sfilare i testi d'accusa.

Il teste *Pellizzi Romano*, d'anni 25, di Pavia, figurinaio, ora residente a Torino, il quale doveva sposare la Celestina Rognoni, conobbe nel 1901 la Rognoni, colla quale poi strinse intima relazione. Sa che tale relazione non era veduta di buon occhio dal Gambaro, detto il *Russo*, che fu amante della Celestina, ed anzi fra lui e quest'ultimo litigo insorsero gravi motivi delle discordie. Nel 1902 la Celestina ebbe a scrivergli una lettera, in cui gli narrava che il Baratelli (*Massagat*) l'aveva assalita, ferendola con un coltello e tentando poi di strozzarla.

Il teste all'epoca del delitto trovavasi a Basilea. Informato da alcuni amici del fatto, si portò a Novara, dove la voce popolare accusava il Baratelli. Nessuno sospettava sul Gambaro, e, avendo egli che gli suggerivano la cosiccosa, credo che il Baratelli l'uccisore della Celestina.

A domanda dell'avv. Colli Medaglia il teste Pellizzi afferma di non sapere se fra i frequentatori della Celestina si fosse qualche persona di Livorno Toscana. E ciò perchè, dice l'avvocato difensore, il Baratelli quando si trovò in carcere ricevette una cartolina illustrata, spedita da Livorno, in cui è scritto: « Parte per la Grecia. Saluti. » La cartolina non porta firma.

P. M.: « Sarà il saluto di qualche amico suo. »

Ramella Giovanni, d'anni 25, la sera del delitto, verso le 21 e 21,30, ritornando a casa reduce dal Circolo, trovò il Baratelli, che indossava un paletot. Quest'ultimo gli disse: « Non mi riconosci più? Abitavo nel tuo cortile. Sono il *Massagat*. »

Costui fu visto anche da un certo Ferraris.

Presidente (all'imputato): « E' vero, Baratelli? »

Imputato (il quale ieri aveva negato quest'incontro): « Non insisto. Però non posso affermare!.... Alle 21 e 21,30 ero in un'osteria..... »

Il teste *Ramella* aggiunge di aver trovato il Baratelli pochi minuti dopo uscito dal Circolo. Egli veniva verso la città. Conoscevo il Baratelli, ma quella sera, essendo molto buio, non potei riconoscerlo. Sa che il popolo accusava il *Massagat*.

Rognoni Attilio, d'anni 55, mastro comune che a Novara, è il fratello della vittima. Fra lui e sua sorella non correvano rapporti di amicizia. E' a sua conoscenza che la disgraziata viveva col Baratelli, dal quale era maltrattata. Nessuno poteva nutrire dell'odio contro di lei, tranne il Baratelli.

Rognoni Attilio, d'anni 15, figlio della Celestina, veste da collegiale. Attualmente trovasi in collegio a Casale. Vide il *Massagat* maltrattare la madre sua, sappiamo ne crede il Baratelli l'uccisore, tanto più che costui parecchie volte ebbe a rincorrerla armato di coltello, ed una volta la rincorse persino in chiesa. Quando sua madre fu assassinata, egli si trovava in Svizzera in compagnia del Pecilino.

Il ragazzo aggiunge che il Baratelli soleva picchiare la madre sua anche con una cinghia fornita di bottoni di piombo. Dice ancora che il Gambaro gli faceva da padre, mentre il Baratelli lo trattava male, ed una volta ebbe ad assestargli un potente calcio.

Il *Baratelli*, tipo antipatichissimo pel suo fare prepotente e spavaldo, cerca di contraddire ciò che i testi depongono, volendo far credere che siano tutte falsità.....

Armellini Carlo incontrò verso le 18,30 del giorno fatale il Baratelli. Lo informò dei 14 mesi di reclusione ch'egli doveva fare, aggiungendo che attendeva di fare un bel colpo. Il *Massagat* non si spiegò di più; ma quella frase gli fece impressione. Riconosce il paletot sequestrato per quello indossato dal Baratelli in quella sera. Lette il *Corriere di Novara*, in cui era descritto il delitto, si ricordò del Baratelli, e dubitò fosse lui l'uccisore della Celestina. Si accertò che il Baratelli doveva avere in tasca dei ferri...

Costui cerca, per altra circostanza, di contraddire il teste, interrompendo l'avvocato difensore, che stava parlando, il quale, unitamente al presidente, gli intimano il silenzio.

Ambra Angelo è il proprietario dell'*Osteria Tesse* in Borgo San Martino, dove bivaccò tutto il giorno il Baratelli. Giunse nell'osteria verso le 5 del mattino, a bere un bicchierino d'acquavite, e vi rimase sino alle 21,30 (17 novembre). Mangiò, bevve e pagò. Chiamata l'ora in cui si chiudeva l'osteria, promise di ritornare onde passarvi la notte, e se ne andò. Il Baratelli ritornò quando egli era già a letto. Non sa precisare l'ora. (Questa circostanza sarebbe preziosissima). Però dice: « Dalle 22,30 alle 23 ».

Il *Baratelli* continua a negare, sollevando l'indignazione dei giurati e del pubblico.

⁂

L'udienza si riprende dopo le 15 con l'audizione di altri testi d'accusa.

Il primo sentito è il maresciallo delle guardie di città *Di Maio Nicola*, che arrestò il Baratelli. Riferisce sulle indagini fatte dopo la scoperta del delitto e sul conseguente arresto del Baratelli, il quale appena fu nelle mani degli agenti ebbe a dire che doveva ancora scontare 14 mesi di reclusione.

Il Di Maio disse a lui: « Ma voi dovete rispondere anche dell'uccisione della Celestina ». « No, no, — rispose il Baratelli, — perchè quando fu commesso il delitto mi trovavo ancora a Grenoble. Seppi poi il fatto dai giornali. »

Baratelli, interrogato dal presidente, nega di aver detto tali parole.

Pegoni Luigi, d'anni 21, di Nizzano, ospitò a casa sua il Baratelli perchè, così diceva lui, aveva *fame*. Vi trattenne dal 21 novembre al 26. Destinò un falso cognome, e cioè quello di Giovanni Bianchini. Mai ebbe a dirgli di essere proveniente da Novara, ma bensì gli affermò di essere reduce dall'estero. Non cercò mai di lavorare.

Geloni Enrico, guardia di città, depone presso a poco come il suo maresciallo Di Maio. Egli per ordine superiore arrestò il Gambaro, ma lo ritiene incapace a delinquere perchè è tanto buono. Afferma invece che il *Massagat* è capacissimo di qualunque brutta azione.

Costa Gaudenzio, oste in Borgo Sant'Agabio, vide il Baratelli nella sua osteria il giorno stesso in cui venne tratto in arresto. Gli domandò se sapeva che l'accusavano del delitto. Egli si difese, rispondendo che a quell'epoca trovavasi in Francia.

Certa *Sesia* dice che il Baratelli dava delle gran botte alla povera Celestina. Una volta picchiò anche lei. Anzi il Baratelli disse: « Una volta o l'altra vi ucciderò entrambe ». Scoperto il delitto dubitò subito del Baratelli.

Terminati quindi i testi d'accusa, incominciano a sfilare quelli a difesa.

Il primo è un detenuto, che compare scortato dai carabinieri. Egli è certo *Gerpoxi Carlo*, di anni 33, di Novara, reduce dal domicilio coatto. Fu compagno di carcere del *Massagat*, il quale mai ebbe a confidargli cattivi propositi circa la Celestina.

Il teste viene subito lasciato in libertà, per modo di dire, perchè i carabinieri lo riaccompagnano in carcere.

Il presidente legge poi le deposizioni di due testi irreperibili. Indi si sente *Vitalio Claudina*, d'anni 19, sarta, la quale seppe da un'amica recatasi a visitare la Celestina all'ospedale che quest'ultima non accusò il Baratelli d'averla ferita.

L'udienza è tolta alle ore 19.

Notiziario.

Una serenata sanguinosa. La condanna di un contabile.

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino). *(15 luglio 1904).*

La sera del 16 gennaio u. s. le vie di Avigliana erano deliziate da una clamorosa serenata fatta da alcuni carrettieri del paese in onore del loro patrono Sant'Antonio. Come accompagnamento all'accordata musica certo Panicco Norberto, armato di due coperchi da pentola, si pose a fare un *charivari* indemoniato.

Questa intromissione fu causa di una lite, che non tardò a degenerare in una mischia. Si trovarono infatti di fronte le due compagnie: quella dei filarmonici autentici e quella dei.... coperchi.

Ad un certo punto uno dei suonatori, certo Fion Giuseppe, cadde colpito da una coltellata, che gli trapassò il cuore. L'assassino, certo Panicco Gregorio, venne arrestato ancora colle mani insanguinate.

Oggi terminò il dibattimento, ed i giurati, con molta mitezza, accordarono all'imputato il *Irriconoscibile* seguito da morte, l'eccesso di difesa, la parziale ubbriachezza e le circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò quindi alla detenzione per anni 2, mesi 1 e giorni 15.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Camisana; P. C.: avv. Bertelli ed Apostolo; Difesa: avv. Pavesio e Boccarino; Cancelliere: Bersi; Uff. giud.: Riccio.

⁂

Magri Urbano, impiegato presso la Ditta Depetris, si appropriò, falsificando i libri, l'ingente somma di circa L. 11,000.

Ieri, in contumacia, venne condannato ad anni 4 di reclusione e lire 2000 di multa.

Presidente: Spingardi; P. M.: Garis; P. C.: avvocati Novara e Lario; Cancelliere: Schiavetti.

Il processo degli strozzini a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 16,5:

La Camera di consiglio ha emesso la sua ordinanza nel processo degli strozzini, che rinvia al giudizio Cancesi e Pasquesi, ora detenuti; altri 17 imputati rilascia in libertà provvisoria.

Sfileranno innanzi al Tribunale durante la discussione del processo non meno di 150 persone, fra imputati, Parte lesa e testimoni.

Il processo, che suscita una viva curiosità, durerà quaranta giorni circa.

SPORT

CICLISMO.

Il « record » italiano dell'ora abbassato da Giuppone.

Ultimamente sulla pista genovese il campione Carlevaro abbassava il record italiano dei professionisti, detenuto dal Brusoni di Bergamo, coprendo nei 60 minuti chilometri 55, metri 308.

Ieri al Velodromo Umberto I il corridore torinese Giuppone volle tentare di abbassare il *record* stabilito dal Carlevaro, e riuscì pienamente nel suo intento.

Allenato dalle motociclette guidate dai signori Clemant, Cedrino, Lanfranchi e Marchisio, riuscì a percorrere nell'ora chilometri 56, metri 280.

Questo *record* italiano dell'ora è ufficiale, essendo stato cronometrato dal rappresentante dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il giro di Francia.

La quinta tappa — Bordeaux-Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 15, ore 10:

Giunse primo a Nantes, coprendo i 425 chilometri in ore 15.30 31", Maurice Garin; 2.o Pasquier; 3.o Pothier; 4.o Augereau; 5.o Ambroise Garin; 6.o Rodolfo Muller; 7.o Jean Fischer; 8.o Kerff; 9.o Dargassies; 10.o Payan.

Una caduta del campione Gardellini.

Ci scrivono da Firenze, 14:

Il ciclista fiorentino Gardellini, mentre si allenava sulla pista delle Cascine, cadde per un improvviso scarto della bicicletta. Fu condotto all'ospedale, ove gli si riscontrarono una grave ferita all'occipite e delle escoriazioni in varie parti del corpo.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di motociclette a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21,10:

La corsa di motociclette che doveva aver luogo sul medesimo percorso della corsa ciclistica di 600 chilometri, avrà invece luogo sulla pista di cavalli al Trotter domenica 19 luglio.

I 36 concorrenti saranno divisi in tre batterie, che si disputeranno ciascuna su 50 chilometri.

I motoristi che minor tempo avranno impiegato a percorrere i 50 chilometri correranno una gara decisiva sulla stessa pista. Il percorso totale sarà di 400 chilometri.

GINNASTICA.

La partenza dei ginnasti romani per Norimberga.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

S. M. il Re ha inviato alla Società *Roma* un sussidio di L. 300, accompagnando l'offerta con i migliori auguri alla squadra dei ginnasti romani che rappresenterà l'Italia alla decima Festa federale tedesca in Norimberga. Anche l'on. Zanardelli ha concesso un sussidio di L. 300, augurando lieto esito ai ginnasti.

Stasera, alle ore 20,30, dopo l'ultima prova di allenamento, il prof. Teodoro von Wecckler illustrò ai ginnasti ed ai soci della *Roma* la città di Norimberga sotto il punto di vista storico ed artistico.

La squadra partirà domani, alle 7,30, e con essa partirà la bandiera federale, che sarà affidata al generale Luigi Dara.

IPPICA.

Le grandi corse italiane nel 1904.

Ecco le date delle tre grandi corse del 1904: Derby Reale, Roma, 15 aprile; Gran Premio del Commercio, Milano, 8 maggio; Gran Premio Ambrosiano, Milano, 12 giugno.

Le straordinarie avventure africane di un soldato creduto morto ad Abba Garima

Scrivono da Varese, 15:

Venerdì scorso giungeva a Cardello, paese non molto lungi da Varese, un giovane lacero e smunto, col segno di una grande stanchezza.

Si diresse, come ad una meta stabilita, ad una cascina situata poco fuori del paese, e là, entrato in una stanza a terreno, ove trovavasi una giovane contadina, le fece segno che non poteva parlare essendo sordo e muto, e le chiese mostre l'occorrente per scrivere.

La giovane lo guardava meravigliata ed un po' turbata da una commozione di cui non sapeva darsi chiara spiegazione; le pareva d'aver visto altre volte quel viso. Recatasi al piano superiore, ne discese poco dopo, portando penna e calamaio ed un quaderno vecchio.

Su quel quaderno, mentr'essa si era nuovamente seduta a far la calza, il giovane scrisse a lungo; poi glielo porse, pregandola di leggere. Immaginatevi come rimase la giovane nel leggere che il cugino Giuseppe Barassi, bersagliere, che era andato in Africa, nel 1895, e che era stato ucciso ad Abba Garima (almeno così tutti ritenevano in paese, perchè i parenti, che avevano pianto amaramente la perdita)..... era lui! Infatti, il dubbio non era più possibile, e la giovane, fissando bene l'ospite, riconobbe in lui perfettamente suo cugino.

Furono abbracci e baci e lagrime di consolazione; poi la giovane si staccò per correre ad avvertire la madre del Barassi. Rinuncio a descrivervi l'incontro della povera vecchia col figlio creduto morto. Il giovane si recò poi nella casa paterna, ove rivide tra i mobili, ottenendone di abiti che indossava prima del servizio militare, e se ne vestì. Tutto il paese fu a rumore per la risurrezione, e la casa del Barassi subì un vero assedio di curiosi commossi.

In altri racconti scritti il giovane fece sapere come, trovatosi alla funesta battaglia d'Abba Garima nel primo battaglione del 14.o reggimento cacciatori d'Africa, fosse scampato per miracolo alla morte, sfuggendo, dopo la sconfitta, alle ricerche dei predoni assassini. Ma se ciò gli riuscì la notte del 1.o al 2 marzo, non gli riuscì più il giorno seguente, in cui quattro galla gli piombarono addosso, lo atterrarono, e dopo aver alquanto discusso fra loro sulla mutilazione da infliggergli, gli tagliarono la lingua! Poi lo abbandonarono.

Disperato e sofferente, egli fuggì, finchè gli sostennero le forze. Si smarrì poi nelle foreste, dove errò per ben tre anni, cibandosi di frutti tropicali e di erbe. Colà si ammalò gravemente, così che perdette l'udito. Finalmente una donna indigena lo condusse in un villaggio, e di là al mare, ove fu raccolto dall'equipaggio di una piccola nave mercantile diretta in Italia, e che toccò infatti Gaeta, ove lo lasciò. Da Gaeta il povero Barassi si diresse, a piedi, chiedendo l'elemosina, verso l'Alta Italia, verso il paese natìo!

Solo oggi furono vinte le ultime incredulità, perchè il giovane è stato identificato proprio per Barassi Giuseppe.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Partenze. — Partirono ieri sera per la capitale il ministro della guerra, generale Ottolenghi, e gli onorevoli Villa e Miniglia.

Nessun corso di lavoro manuale a Torino — Molti insegnanti di Torino hanno domandato al provveditore agli studi un corso di lavoro manuale educativo durante le vacanze autunnali. Ora il provveditore avverte che il corso desiderato non sarà tenuto, perchè il Ministero ha considerata sufficiente per la provincia di Torino la concessione fatta dei corsi di Ivrea e di Pinerolo.

Tra il Municipio e l'Amministrazione militare. — Siamo informati che, trovandosi a Torino S. E. il generale Ottolenghi, ministro della guerra, ebbero luogo conferenze tra il sindaco, on. senatore Frola, ed il sunnominato sulle pratiche vertenti fra l'Amministrazione militare ed il Municipio per la permuta di terreni edifici ed aree, a cui abbiamo già altra volta accennato.

La reggenza della Questura, come abbiamo già accennato, resta per ora affidata al commissario-capo, cav. Edoardo Guazzo, che di questore assumerà già le funzioni ogni volta che il Giode si doverà allontanare da Torino. Non è improbabile anzi che, dopo la reggenza, il Guazzo, funzionario intelligente, apprezzatissimo e profondo conoscitore delle cose torinesi, sia chiamato a succedere effettivamente al comm. Gioda.

Un memoriale dei lavoranti in calzature militari. — Ieri l'altro, alle 15,30, nel palazzo comunale, venne ricevuta dall'ill.mo signor sindaco, senatore Frola, una Commissione di lavoranti in calzature militari, accompagnata da una rappresentanza della Camera del lavoro.

Al sindaco venne rimessa una copia del Memoriale, in cui sono esposti i *desiderata* degli operai, specialmente per quanto riguarda la concorrenza del lavoro carcerario e il metodo degli appalti.

Il sindaco s'informò minutamente della questione, e promise il suo incondizionato appoggio, tanto più volentieri in quanto già altre volte essersi occupato, specie per i lavoranti del genere residenti nella nostra sua Municipio.

Tre infortuni sul lavoro. L'altra mattina il muratore Perino Vincenzo, d'anni 35, lavorando in una casa in corso Dante angolo via Saluzzo, riportò la distorsione del piede sinistro. All'Ospedale Umberto I, ove fu condotto, venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Anche il bracciante Suita Luigi, sorpreso da capogiro mentre lavorava nella chiesa della borgata Mirafiori, cadde e si ferì piuttosto gravemente alla pura. Subito soccorso, fu poscia condotto pure all'Ospedale Umberto I. Guarirà in venti giorni.

— Alle ore 9,45 di ieri mattina il garzone panattiere Nano Cesare, d'anni 17, mentre attendeva al proprio lavoro nella panetteria del suo principale, signor Borsile, in via San Quintino, 23, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice, riportandone la completa asportazione delle dita indice e medio.

Accompagnato dal principale alla caserma delle guardie municipali in via Bellini, il disgraziato ricevette le provvisorie cure mediche dal preparato sanitario del medico municipale dott. Bessone. Quindi da una guardia fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Arresto di due spenditori di monete false. — Gli agenti di P. S., dopo attive e lunghe ricerche riuscirono martedì ad arrestare certi Depretis Giuseppe, d'anni 30, e Castelli Giuseppe, d'anni 46, per spendita di false monete.

I due arrestati, oltre a diverse monete false ancora da esitare, furono trovati possessori di armi proibite.

Una zuffa a cinque! Martedì, poco prima delle ore 14, nel cortile della casa N. 11 in via Carmagnola, le due sorelle Paola ed Enrichetta Mascero, attaccarono litigio colla portinaia Biora Maria.

Le tre donne non tardarono a venire alle mani, picchiandosi e graffiandosi a vicenda. Un fratello delle Mascero si intromise nella zuffa per farsi da paciere; ma il marito della Biora, per tema che alla sua moglie toccasse la peggio, afferrò un manico di scopa, e con quello bastonò di santa ragione le due sorelle.

Più malconcia dall'ira dell'infuriato marito fu la Paola, la quale s'ebbe una potente bastonata al capo, dal quale sprizzò il sangue. Alla vista di questo la zuffa cessò, ed il portinaio si allontanò.

Le tre donne si recarono all'Ospedale di San Giovanni; la Paola fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni; la sorella Enrichetta e la Biora, che nella colluttazione si erano buscate graffiature e contusioni diverse, ma lievi, furono medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

Gli agenti della Questura, informati dell'accaduto, andarono in cerca del feritore e lo arrestarono poco dopo.

Vandalismo pericoloso. — L'altra notte ignoti mascalzoni si presero il vandalico divertimento di togliere i coperchi di dieci pozzi di ispezione dei canali bianchi scorrenti nelle vie Boucheron e Juvara, gettandoli nei pozzi stessi.

Fortunatamente le guardie municipali della locale Sezione provvidero tosto al ricupero e ricollocamento dei coperchi.

Ancora della caduta d'uno studente. — Intorno a questo fatto, di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno in cronaca, veniamo informati che la caduta avvenne da una finestra degli ammezzati e non dal terzo piano.

Il Rusta si era recato, come dicemmo, da una sua zia, abitante appunto in via San Francesco da Paola, N. 4, non per studiare, ma per conseguare qualche carta ad un suo cugino studente. Avendo la zia, nell'uscire di casa, chiusa ermeticamente la porta, nè potendo la donna di servizio aprire dall'interno dell'alloggio, il Rusta tentò la scalata per entrare in casa, e vi riuscì. Non così avvenne pel ritorno, a causa della rottura della persiana alla quale il Rusta si era aggrappato. Il suo stato non è grave, tanto che fra una decina di giorni sarà completamente guarito.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Festeggiamenti di Porta Susa. — I festeggiamenti di Porta Susa avranno luogo nel mese di settembre p. v. Il Comitato fa viva preghiera agli esercenti tutti della regione onde concorrano alle spese per fare una festa degna della regione.

Società « L'Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria stasera, 16, ore 20,30.

Società Reduci della Crimea. — Il 5 luglio l'assemblea dei soci deliberava di commemorare il 48.o anniversario della battaglia della Cernaia col consueto pranzo sociale il 15 agosto alla Madonna del Pilone. E ricorrendo quest'anno il 25.o compleanno del Sodalizio, decise di festeggiarlo mediante erogazione di L. 400 a vantaggio dei soci bisognosi.

Unione tra commessi e impiegati di commercio (via Lagrange, 7). — Conferenza pubblica stasera, ore 21, dell'avv. G. Griliodo, sulla *Costituzione di una Società Cooperativa per le abitazioni civili economiche.*

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino. — Durante le prossime vacanze estive le due Cliniche medica e chirurgica rimarranno chiuse dal 1.o agosto a tutto settembre p. v. Quindi non saranno più accettati animali in cura, nè avrà luogo la visita giornaliera per tutto l'apodetto periodo, senza eccezione alcuna.

STATO CIVILE DI TORINO

15 luglio 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.
MATRIMONIO: Gazzera Oreste con De Vela Massimina.
MORTI: Doglio Luigia (ved.) nata Secreto di anni 57, di Torino, sarta, via Nizza, 115.
Cordero Callisto, id. 66, di Cuneo, fabbro-ferraio, via Accademia Albertina, 27.
Casalengo Antonio, id. 67, di Robassomero, bracciante, via Aosta, 44.
Rosso Giacomo, id. 60, di Chieri, impiegato ferroviario, via Locenta, 37.
Porta Gaudenzio, id. 79, di Piossasco, operaio.
Brosio Giovanni, id. 49, di Torino, trapuntore ferro.
Miretto Angela, id. 65, di Revello, casalinga.
Muratore Ludovico, id. 38, di Torino, tattoniere.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenze. — S. M. il Re di moto proprio ha insignito il conte Paolo Gazelli Brucco ed il conte Alfonso Papa di Masno della croce di ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro; il conte De Morri di Castelmagno-Bonifacio della croce di cavaliere dello stesso Ordine; il sig. Gualberto Gromis dei Conti di Trana, il sig. Pompeo Rinetti ed il sig. Carlo Girard della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Tutti i nuovi decorati appartengono alla Direzione della Società Nazionale Zootecnica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Spett. d'opera), ore 21: *Fra Diavolo;* Aria dei Gioielli nel *Faust* (Savoia Emma Trevisani). — L. 0 80.
BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.* — L. 0 80.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuzzi-Poddai), ore 20,45: *Il mondo della noia.* — L. 0 40.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Un ufficiale gravemente ferito in duello

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 23,20:

Nel vicino Comune di Niscemi, per motivo finora sconosciuto, si battevano alla sciabola l'ufficiale Saggeri e il cav. Francesco Galasso. Dopo vari assalti il Saggeri ebbe una grave ferita al ventre, e dovette essere subito trasportato a casa, versando in pericolo di morte. Il Galasso riportò pure una leggiera ferita al ventre.

Data la notorietà dei duellanti, il fatto produsse una grande impressione.

Alla ricerca dell'assassino di Castellania.

La caccia fra i boschi.

Ci scrivono da Castellania, 23:

Qualche giornale ha annunziato l'arresto del famigerato Ravazzano, che assassinò madre e figlia a Mondolo.

L'arresto invece non si potè ancora effettuare, per essere queste località rivestite da fitti boschi, ove è facile al malfattore di nascondersi.

L'altro giorno i carabinieri, che vegliano continuamente, ebbero modo di avvicinarsi di pochi metri; ma per le fatiche sopportate in questi giorni mancarono ai brevi militi le forze per rincorrerlo nel burrone ove il Ravazzano, pratico dei luoghi e abituato alla montagna, si era buttato con tutta velocità.

Circondato dalla forza com'è, non potrà certo fuggire, tanto più che la popolazione, indignata, vorrebbe farne giustizia sommaria, e guai se cade fra le mani di quelli che lo cercano!

Sabato, mentre un'onda di popolo accompagnava al Cimitero le salme delle due povere vittime, il Ravazzano fu visto su di un'altura ad assistere ai funerali!

So che se perdurerà la difficoltà di catturarlo, verranno sbandati dei cani rintracciatori, i quali riusciranno di sommo vantaggio per la buona e pronta riuscita delle operazioni.

La disgrazia di un pastorello in Valle d'Aosta

Ci scrivono da Aosta, 14:

Il pastorello Revel Eurico Massimiliano, di Commayeur, era solito portare le pecore, alla cui guardia era preposto, a pascolare su una vicina montagna. L'altro giorno, mentre queste stavano brucando l'erba, egli si addormentava, e quando si svegliò vide le pecore tutte disperse per la montagna. Tosto si mise attorno per radunarle; ma, essendosi di troppo avvicinato ad un burrone, sdrucciolava, e, perduto l'equilibrio, vi cadeva nel fondo, sfracellandosi il cranio.

Mortalmente ferito da un toro.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

A Ronsecco il bergamino Signetti Alessandro, di anni 44, al servizio del marchese Domenico Pallavicino alla cascina Ceretto, conducendo la stalla un toro, si abbe da questo, infuriatosi improvvisamente, una terribile cornata al torace. Il disgraziato venne raccolto in fin di vita.

Grave incendio nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 14:

Per causa tuttora imprecisata svilupptasi il fuoco nel fienile di Giovannini Pietro, in San Giusto Canavese. Le fiamme in breve si comunicarono anche all'attiguo fienile di Boggio Francesco.

All'allarme stato corsero sul luogo molti terrazzani, i quali, dopo non lungo ma faticosissimo lavoro riuscirono a domare l'incendio. Il danno ascende a circa L. 8000.

Un'orribile disgrazia tranviaria.

Ci scrivono da Vigevano, 14:

Colla tranvia che arriva da Novara verso le 16,30, ieri avvenne una terribile disgrazia. Alle svolte di mostro alla fonderia Barbetti investì una ragazzetta di sette anni, certa Costantina Silva, figlia del portalettere Pasquale.

Non si sa a che si debba attribuire la sciagura. La ragazzetta giocherellava per istrada spensieratamente.

Le ferite furono talmente gravi che indi a pochi minuti spirò.

L'Autorità sta facendo le necessarie inchieste.

Una truffa di 200,000 lire.

Scrivono da Neuchâtel, 12:

A La Chaux-de-Fonds è stato arrestato il signor Salomon Meyer, della Ditta Meyer Fils e C.e, con fabbrica di orologeria, accusato dell'emissione di cambiali false per oltre 200,000 franchi sopra buone Case italiane e russe.

Quando si presentarono gli agenti per il di lui arresto, Meyer, dopo aver fatto talune obbiezioni, ingoiò rapidamente due pastiglie di sublimato; uno degli agenti potè ritirargliene dalla bocca una terza.

Condotto nel gabinetto del giudice istruttore, gli si amministrò un potente contravveleno, che Meyer prese senza opposizione. Mentre, poi, si attendeva una vettura d'ambulanza per il suo trasporto all'ospedale, l'arrestato confessava il suo misfatto, firmando la sua deposizione. Meyer sembra ora fuori di pericolo.

ULTIME NOTIZIE

Un peggioramento nelle condizioni del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23,30.

Non si sa come, nè perchè alla stessa guisa che nel pomeriggio, verso le 16,30, venne al telegrafo la voce che c'era nelle condizioni del Pontefice una marcata miglioria, voce che vi segnalai con tutta la riserva e che non venne confermata, così stasera, alle 20,30, quando pure era già noto il bollettino serale, se non rassicurante, certo non allarmante, corse improvvisa la sinistra voce della morte del Pontefice. Fu subito un accorrere al telegrafo e al telefono da tutte le parti. Sotto l'atrio del telegrafo centrale si formò un così numeroso ingombramento da impedire la circolazione, cosicchè dovettero intervenire i carabinieri. Giornalisti e fattorini telegrafici erano circondati ed interrogati da gruppi di persone con la più viva curiosità. Ma era anche questo un falsissimo allarme, ed un quarto d'ora dopo, da tutte le nostre fonti autorizzate, venne smentito.

Nel pomeriggio di oggi, dalla prima volta dacchè il Papa è ammalato, si è unita la Congregazione del Sant'Uffizio. Sono intervenuti i cardinali Vives Tuto, Serafino Vannutelli, Di Pietro, Steinhuber, Segna, Ferrata, Respighi e Gotti. La Congregazione rimase riunita due ore. Però più che altro v'è stato uno scambio di idee sul Conclave.

L'*Italie* dice che Leone XIII è sempre stato avversario del *diritto di esclusione* e che nel suo testamento politico lascia delle istruzioni documentate a questo riguardo, pel Conclave che seguirà la sua morte.

Si dice, ma non so se sia esatto che il Governo avrebbe già disposto, per misura d'alta convenienza, che dal momento della morte del Pontefice per due ore siano sospese tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche non solo ai giornali, ma anche ai privati, ai quali potrebbe giungere la notizia, e per essi ai giornali, con frasi convenzionali, ed abbiano corso soltanto i telegrammi e i fonogrammi di Stato.

I medici al letto del Papa.

Non fu fatta la toracentesi.

Il prof. Mazzoni, interrogato stasera da un mio amico e per mio incarico intorno alle vere condizioni dell'infermo, rispose che sebbene la debolezza del Papa sia estrema tanto che la visita fu dovuta abbreviare e si evitò di far parlare il Pontefice, pure nemmeno stasera si può parlare di pericolo imminente.

Contrariamente poi alla notizia circolata oggi, e raccolta stasera anche da qualche giornale che il Papa abbia subito e debba subire una terza operazione di toracentesi, il prof. Mazzoni afferma che non ha preso nessuna deliberazione in proposito, perchè nessun sintomo grave rende necessaria una nuova operazione.

I medici si limitarono, stasera, ad estrarre una piccola quantità di liquido a scopo diagnostico, perchè le leggiere elevazioni di temperatura delle scorse sere potevano far sospettare che il liquido fosse degenerato in pus. Sembra che l'estrazione ne abbia eliminato il sospetto. Onde tentare uno stimolo alla funzionalità dei reni i medici ricorsero persino a due ipodermoclisi al giorno, che ne ottenne un leggiero effetto, perchè la quantità di urina fu leggermente aumentata. Il Papa si nutre di brodo, tazze di thè e latte, thè e cioccolatto, qualche tuorlo d'uovo, *champagne e bordeaux.* Per sostenere le forze i medici gli fanno iniezioni di caffeina ed olio canforato.

Le visite in Vaticano.

La *Voce della Verità* dice che se nella giornata il Papa non riceverà nessuno ciò non è perchè il suo stato lo renda impossibile, ma perchè egli ha già ricevuto tutto il Sacro Collegio, come ne aveva espresso il desiderio. Si recarono in Vaticano i cardinali Satolli, Respighi, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Ferrata Pierotti, Martinelli Casali, Macchi, Oreglia, Segna, Della Volpe, Mathieu, Di Pietro.

Nel pomeriggio vi si recarono gli ambasciatori presso il Vaticano della Spagna, Portogallo e Francia, i ministri del Brasile e di Prussia e un addetto dell'Ambasciata turca; quindi anche i cardinali Cavagny, Cassetta, Celesia, Mathieu e monsignor Stonor.

Una guardia alla porta del Papa.

La *Tribuna* racconta che, per evitare il rumore che darebbe la porta nell'aprirsi e nel chiudersi, la stanza del Papa rimane divisa dall'anticamera dalla sola portiera, che si mantiene abbassata. Ora è avvenuto che in uno dei giorni scorsi qualcuno abbia sollevato la portiera e così abbia ficcato lo sguardo indiscreto nella camera dell'infermo.

Per evitare il ripetersi del fatto, si è messo a vigilare sulla soglia una guardia nobile.

Il Papa aggravato.

Roma, 16, ore 1,10.

Torno da un'altra breve corsa alla piazza San Pietro. I bollettini stazionari, e le successive conferme escludenti il pericolo, fecero sì che il movimento vi era quasi insignificante. Il solito numero di *reporters* che spiano alle porte del Vaticano, mettendosi sull'*attenti* ad ogni carrozza che arriva; qualche brigata di curiosi, la maggior parte reduci dai teatri, che viene, si ferma per pochi minuti e se ne va; qualche guardia e tutto il pubblico è lì.

La notte si annunzia calma e nulla accennerebbe al grande evento nè fuori, nè all'interno dei sacri palazzi dalle undicimila stanze, tranne una maggior preoccupazione che, secondo mi si informava poco fa da persone uscenti dal portone di bronzo, si notava in anticamera, preoccupazione cominciata alle 22 e discordante con lo stesso ottimismo dei dottori.

Intanto ho saputo dalla stessa persona che staranno stanotte di guardia nell'anticamera del Pontefice il conte Sacchetti ed il conte Salimei, e che al Corpo di guardia ordinario notturno furono aggiunte stasera altre due guardie, sotto il comando dell'*esente* conte Soccini.

Roma, 16, ore 1,30.

All'ultima ora, dalla mezzanotte, per informazione precisa avuta da persona che sta in Vaticano, posso dirvi che le condizioni dell'augusto infermo sono di molto peggiorate. Questa notizia viene anche confermata dal Commissariato di Borgo.

Le disposizioni pel Conclave.

Roma, 15, ore 24.

Sono stati prevenuti l'ufficio del maestro di casa, l'ufficio del comandante dei gendarmi, più l'abitazione del padre maestro dei sacri palazzi e del tenente Galli dei gendarmi, il quartiere della guardia palatina, ove da pochi giorni s'è trasferito il comando con tutti gli ufficiali, ed inoltre le tre caserme dei gendarmi (cioè del Sant'Uffizio, delle Bolle e della Tribuna), di lasciare, dopo 48 ore dalla morte del Papa, ciascuno la sua residenza.

Le caserme saranno collocate nei locali di Belvedere e gli altri dignitari fuori di Palazzo.

Anche le guardie nobili dovranno abbandonare il loro quartiere, e ciò perchè possano essere poste in assetto gli appartamenti dei cardinali in giro, tutti attorno al cortile di San Damaso. L'appartamento di ogni cardinale sarà costituito di tre camere e di una sala d'ingresso.

Si afferma che tutte le persiane prospicienti sul cortile di San Damaso saranno chiuse appena convocato il Conclave, da sbarrette di ferro per impedire che qualcuno possa osservare il passaggio dei cardinali attraverso il cortile.

E' stato inoltre dato ordine agli ingegneri vaticani che studino qualunque mezzo più acconcio per impedire ogni possibile comunicazione coi porporati che saranno adunati in Conclave.

Le disposizioni d'ordine in caso di morte del Papa.

Il Commissariato di Borgo ci comunica queste disposizioni che sarebbero già concertate col Vaticano pel mantenimento dell'ordine durante le funzioni che dovranno farsi in San Pietro.

Il cav. Bondi, anzichè seguire il sistema che fu tenuto alle esequie di Pio IX, disponendo cordoni di truppa dalla piazza fin dentro la basilica, per regolare la circolazione del pubblico accesso all'esposizione del corpo del Pontefice, ha creduto sufficiente, benchè si preveda anche questa volta un'affluenza enorme di visitatori, di stabilire che al mezzo della piazza si erige una specie di steccato che formi un corridoio, il quale, attraversando la porta destra del tempio, guidi sino alla cappella del Sacramento. Entro tale steccato passeranno coloro che vorranno visitare la salma, continuando lungo il suo prolungamento fino ad una delle altre uscite della chiesa. L'accesso all'interno dello steccato verrà poi dato a brevi intermittenze, affinchè la folla non vi si trovi eccessivamente ammassata. Con tale misura si otterrà che la gente non indugi nella chiesa, ma prosegua verso l'uscita.

Per evitare poi i piccoli incidenti alla folla che dovrebbe salire la maestosa gradinata che conduce alle porte di San Pietro, è stato disposto che questa abbia a sparire sotto un piano inclinato che agevoli l'ascesa e la discesa ed impedisca così delle disgrazie.

Agonie di mesi.

Papa Benedetto XIV e Leone XIII

Si ha un curioso precedente di papa Benedetto XIV, che sarebbe rimasto per lunghi giorni, come Leone XIII, tra la vita e la morte. Ecco come lo racconta in una lettera del 1758 l'abate Barthélemy:

« In contavo di vedere un Conclave, ma non si capisce più niente circa alla malattia del Papa. Egli ora sta bene, ora male, tanto che non si potrebbe restar sorpresi di apprenderne la morte fra qualche giorno, o di vederlo vivere anche fra qualche anno. Egli ricevette ieri tutti i Sacramenti e si preparò tutto pel Conclave. L'indomani stava meglio e si preparavano i teatri pel carnevale. Lunedì c'era la febbre e si continuò a lavorare pel Conclave. Ieri la febbre cessò e si fece una ripetizione dell'opera. Oggi le notizie erano incerte e si lavorò ad un tempo per i due generi di spettacolo! »

Fin qui la lettera. Benedetto XIV visse ancora due mesi dopo questo scritto del Barthélemy.

Un giudizio sull'opera di Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,30:

Lautier, l'inviato speciale del *Temps* a Roma, ha intervistato un prelato della famiglia pontificale attualmente lontano dal suo posto per ragioni di salute, il quale ha dato dell'opera del Papa il seguente giudizio:

« Leone XIII si è manifestato a noi come un Papa di idee. Non abbandonò mai la strada intrapresa e fino all'ultimo ha diretto gli affari della Chiesa con una volontà ed un'autorità che sconcertavano le influenze che cercavano di pesare sulle sue decisioni. Nè i consigli, nè le preghiere, nè le critiche lo commovevano. Non udiva che i grandi morti del Vaticano, che gli parlavano. Ristorò la mansuetudine e la longanimità della vecchia Chiesa nel governo delle cose umane. Ristabilì questo principio (ripreso da Tolstoi): « che bisogna resistere colla violenza al male ».

Il Re andrà a Parigi in ottobre.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* dice che il viaggio del Re d'Italia a Parigi non avverrà nè ad agosto nè a settembre, ma invece è probabile che avvenga ai primi di ottobre.

L'arresto del preteso reduce di Abba Garima.

Si tratterebbe di un mistificatore.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 23,30:

Per quanto il racconto del sordo-muto venne subito apparso confuso ed in certe parti contraddittorio e che nelle memorie dello sventurato reso di questa odissea esistano troppe lacune, molte circostanze vi imprimevano un carattere di verità, fra le altre, le cicatrici di tre ferite.

Ieri un suo fratello è venuto appositamente dalla Germania, chiamato telegraficamente dalla famiglia. Il Barazzi non esitò un momento a riconoscerlo, benchè, per maggiore precauzione, gli fossero, prima del fratello, presentati altri due individui. Questa circostanza parava decisiva per stabilire l'identità del Barazzi.

Ma qualche scettico non era ancora convinto, e dato il caso tanto straordinario, ciò si comprende benissimo.

Il Barazzi era munito d'un passaporto che pretende di aver comperato da un tal Zanini di Canobbio per cinque lire. Lo Zanini, per informazioni testè assunte, sarebbe un vagabondo ventenne, sordo e muto.

La concordanza di questa disgrazia aumentò i sospetti di coloro che vedono nel preteso Barazzi un mistificatore o quanto meno un esaltato.

Infatti giunge ora notizia che i carabinieri hanno proceduto all'arresto del sordo-muto, perchè si ritiene che egli abbia ingannato la buona fede della famiglia Barazzi e della popolazione di Bardello.

Il sindaco di Canobbio avrebbe riconosciuto in lui lo Zanini, mendicante vagabondo. Pare che costui abbia già tentato altrove lo stesso trucco.

Per la memoria del « Napoleone del Capo ».

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

Durante l'assemblea generale della *Chartered Company* fu approvato, dopo breve discussione, un versamento di 5000 sterline per innalzare in un asilo del Capo una fondazione alla memoria di Cecil Rhodes.

Quanto durerà il processo degli Humbert

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Il processo contro gli Humbert è stato definitivamente fissato pel giorno 8 d'agosto, dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Compariranno a deporre una cinquantina di testi a carico e altrettanti a difesa. Il processo occuperà una quindicina di udienze.

Navigazione.

Montevideo, 15 *(Stefani).* — E' giunto il *Duca di Galliera.*
New York, 15 *(Stefani).* — Il *Città di Napoli* è partito per Genova.
Rio Janeiro, 15 *(Stefani).* — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 738,8; ore 21: 738,7.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 Massima + 29,5

(Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 15: + 29,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 18,0
17 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 26, tramonta alle ore 20, minuti 10.
Giorno della luna 22º. Ultimo quarto alle ore 20, m. 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 766 in Baviera ed Ungheria; minima a 748 in Finlandia.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 5 millimetri al nord-ovest. Temperatura irregolarmente variata; alcune pioggie e temporali al nord e centro.

Stamane cielo vario in Piemonte, Veneto e Toscana, Marche ed Isole, nuvoloso altrove; pioggie negli Abruzzi; venti deboli vari. Barometro minimo a 762 in Sardegna; livellato intorno a 763 altrove.

Probabilità: Venti deboli o moderati fra nord e levante; cielo vario.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 luglio

Godimento dal 1º luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 13 1/2.
Contr. del matt. in c. 102 10, 102 20, 102 10.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 101 90 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 100 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 57 1/2.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 00.

Obbl. Ferr. Marid. — C. d. m. in c. 356 25.

Cambi ufficiali.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Londra 3	»	25 11	—	»	25 14
Germania 4	»	123 12 1/2	—	»	123 22 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 15.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1021 — 1030 —	B. Comm.	759 — 758 50
	1031 50 — —		754 50 753 50
		Ferr. Mer.	634 — 633 —
Cred. It.	561 — 562 —	Ferr. Med.	478 — — —

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — Questa mattina va segnata per la fermezza confermata dei valori bancari; ma più ancora per il risveglio dei ferroviari, che, da molto tempo dimenticati, si scontano d'un tratto sui prezzi di Genova, non sappiamo per quali motivi, fermissimi.

Le Rendite, stazionarie, potranno forse oggi avere qualche impulso dai capricci del mercato parigino, che ci manca da due tre giorni.

Il cambio a 99 97.

Nota dolente, ma naturale: scarsità d'affari.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 15 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 15	102 15	— —
» f.m.	— —	102 30	102 35	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 45	100 45	— —
Az. Banca d'It.	— —	1021 50	1021 —	— —
» Banca Comm.	— —	758 —	758 50	— —
» Credito Ital.	— —	561 —	560 —	— —
» Elba	— —	—	—	— —
» Meridionali	— —	635 —	635 —	— —
» Mediterranee	— —	477 —	478 50	— —
» Terni	— —	1547 —	1549 —	— —
» Savona	— —	—	—	— —
» Carburo Rom.	— —	—	—	— —
» Molini Alta It.	— —	—	—	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi. 14 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 11 ½
Consolidati inglesi	92 9/16
Obbligazioni Lombarde	393 00
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	29 45
Banca di Parigi	1100 —
Tunisina	481 50
Egiziane 4 0/0 unif.	108 10
Rendita Ungherese 4 0/0	102 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 85
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	89 50
Credito Fondiario	695 —
Suez	3995 —
Lotti Turchi	128 75
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Roma nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	31 27
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 15
Banca Commerciale italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 45
Tendenza calma	

BORSA DI VIENNA, 15

Credito Austriaco	662 30	Cambio su Londra	23 90 ½
Lombardo	80 —	Lire italiane (carta)	95 22
B. Anglo-Austriaca	275 75	Rend. Austr. (arg.)	100 45
Austriache	656 50	Id. in carta	100 35
B. Austro-Ungarica	1603 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 60
Cambio su Parigi	95 50	B. Paese Basel	430 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 15

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 4 1/2	91 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austriaco	208 00	Ferr. Meridionali	120 —
Rendita italiana	102 20	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	102 70	Russo (contanti)	213 40
Rend. Turca 4 0/0	31 20		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura)

Consol. inglese	92 3/16	Egiziane (nuovo)	108 —
Rendita italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	24 1/4		
Spagnuolo	88 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	31 3/4		

Cambio ufficiale per il 16 luglio L. **100**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)

			10	15
Farine 12 M — per corrente		Fr.	26 60	27 60
» — per agosto		»	26 65	26 75
» — 4 e mesi ultimi		»	26 75	26 60
» — 4 e mesi primi		»	26 30	26 70
Mercato sostenuto				
Zucchero rossi ed disp.		Fr.	21 75	21 75
» raffinato ed.		»	56 25	56 25
Mercato stazionario.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	26 65	26 77
» » 4 e mesi ultimi		»	26 68	26 62
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, luglio (sera) 14 15

Cotoni — Tendenza del mercato Americani. Brasiliani sostenuti — Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
importazione	» »	4,000	—

Futuri Americani tendenza sostenuta; domanda buona

pel corrente	D. 6 11/100	6 11/100
per luglio-agosto	» 5 ...	5 ...
per settembre-ottobre	» 4 ...	4 ...
per novembre-dicembre	» 4 ...	4 ...

Americani e Brasiliani in rialzo di 4/100.
Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, luglio (sera) 10 15

Caffè — Vendite Sacchi N. 000 5,000
Mercato sostenuto.
Cotoni — Vendite Balle N. 10,000 8,000
Mercato calmo.

ANVERSA, luglio (sera) 14 15

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 21 — 21 —
» » — a settembre » 21 1/2 21 1/2
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, luglio (sera) 14 15

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Sacchi 15 70 15 61

MARSIGLIA, luglio (sera) 10 15

Frumento — Importazione quintali 41.000 41.432
» Vendite — 3.500
Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW-YORK 15

Cambio su Londra	D.	4 81 75
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	8 50
» » a Filadelfia	»	8 50
Cotone Middling	»	13 75
» » a New Orleans	»	13 9/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	87 1/4
Grano turco	»	55 7/8
Farina extra	»	3 60
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 7/16
» — » good pel corr.	»	3 60
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/16

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete

Torino, 15 luglio 1903.

Organzino	Colli	3	K.	300 70
Trama	»		»	
Greggia	»	1	»	89 00
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	4	K.	408 60
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 111			K.	9158 00

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ferro Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(25)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Signor Casalès, — replicò Thomassin, indispettito del rifiuto del suo scrivano, — avevo pensato, io, ad uno di quegli amoretti senza conseguenza, ad una di quelle distrazioni di giovanotto che nascono e si spengono in qualche giorno... e voi parlate d'amore... di passione... e che so io..... Come avrei potuto supporre che un giovane del vostro valore potesse innamorarsi di una domestica?..... della cameriera di mio cugino Yvonnet! — soggiunse affettando il più profondo disprezzo.

— Domestica! — rispose Casalès — ma si son viste delle domestiche salire sino al trono.... presa Caterina di Russia lasciando le cucine del principe Mentschikoff per sposare lo tsar Pietro I. Cameriera!..... Se comprendo bene il valore che date alla parola, essa sarebbe ancora, secondo le vostre proprie dichiarazioni, immeritata.

— Bene! Vedo che vi tenete davvero per la bella Marcella.... Ebbene, se così è, sposatela..... io non mi vi oppongo..... al contrario...., sono un uomo morale, io..... E sapete? i diecimila franchi saranno un dono....., non un imprestito. Che cosa domando, dopo tutto? Che mi si sbarazzi di quella donna..... poco m'importa del mezzo..... E' inteso?

— No, signore..... ho altro viste.

— Allora non parliamone più — disse seccamente il notaio. — Inutile, spero, raccomandarvi la discrezione.

— Assolutamente.

— Buona sera, Casalès.

— Buona sera, signor Thomassin.

— Chi diamine avrebbe mai immaginato — si diceva il notaio, ringraziando — che quell'asino Giovanni di caserma avesse una simile delicatezza! No, sono soddisfattissimo come notaio, ma spiacentissimo come erede d'Yvonnet.... Basta, mi rimane la mia combinazione di domenica..... e, dopo quella, un'altra!.....

Casalès, per parte sua, si diceva:

— Domestica!..... una simile creatura!..... E' un delitto!..... E quel Thomassin che mi offre diecimila franchi, mentre io.....

Casalès era più forte del suo principale; egli conosceva il segreto di Thomassin e Thomassin non conosceva il suo.....

XI.

Per non introdurre una persona estranea nella sua casa, Yvonnet accettò di essere servito da Marcella sola.

Per risparmiarle i lavori più faticosi egli si sarebbe volontieri lustrato le scarpe e avrebbe lavato i piatti..... Bonneau, il giardiniere, gli evitò quella caduta dalla sua dignità ponendosi a disposizione della signorina Marcella; e lo fece con una premura che avrebbe dato molto a riflettere ad un uomo più sospettoso che non fosse Yvonnet.

Bonneau fece di più: istigato da sua moglie, che voleva riconquistare la fiducia del padrone, egli cantò su tutti i toni le lodi di Marcella.

A udire il giardiniere ella aveva tutte le qualità e la devozione la più assoluta alla persona del vecchio redditiere, cosa alla quale questi era il più sensibile.

E ciò che aveva cominciato per politica, Bonneau continuava per interesse, per ghiottoneria. Marcella gli lasciava vuotare le bottiglie che venivano dalla tavola del padrone e lo mandava qualche volta in cantina. Era più di ciò che non occorresse per guadagnarsi le simpatie del vecchio ubbriacone. Quando venne la domenica bisognò pensare alle provviste per la casa. Ripugnava ad Yvonnet di mandare Marcella dai fornitori e al mercato. Tuttavia, pensando che non poteva tenerla reclusa in casa e che un giorno o l'altro ella doveva pur mostrarsi in Melun, si rassegnò a lasciarla uscire. Bonneau, vedendo la fanciulla con un gran paniere al braccio pronta alla partenza, dichiarò che non poteva permettere alla signorina Marcella di caricarsi di un così gran peso e che la accompagnerebbe alle provviste per portare lui il paniere.

— E' una buona idea! — disse Yvonnet. — Voi conoscete tutti i fornitori della casa e li indicherete alla signorina Marcella.

Era un'attenzione delicata del giardiniere o una combinazione ordita con sua moglie?..... Poco importa! Per scendere a Melun, Marcella e Bonneau presero, attraverso al Coteau, uno dei sentieri che conducono alla parte bassa della città. Il sentiero era angusto e non permetteva di camminare due di fronte. Marcella andava prima e Bonneau la seguiva portando il paniere per le provviste.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(91)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Ma no! Ma no! Dobbiamo, tuttavia, conoscere precisamente le cause del suo male per poterla curare..... Parlate.....

— Dio mio! — rispose Margherita; — che posso dirvi? Mi pare, qualche volta, che Giovanna abbia qualche cosa con me, qualche cosa che io ignoro. Sembra che la mia presenza la impazienti, la irriti.... tanto che...., debbo confessarvelo, Renato, mi rammarico, in qualche istante, di non aver seguito la mia prima idea, di non essermi fatta istitutrice.

— A quel punto!

— Sì, mi sono rammaricata d'aver ceduto alle istanze vostre e di mia sorella, di essere rimasta qui presso di lei, giacchè la mia presenza pare la irriti, e la mia tenera sollecitudine, in luogo di farle del bene, la importuni....

— Povera Giovanna! Povera Margherita! — mormorò Renato con tono singolare.

— E vi giuro, — riprese Rita con voce commossa, — vi giuro, Renato, che mai io ho detto una parola, ho fatto un atto che possa giustificare la sua irritazione.....

— Non avete da dirmelo, Margherita. Il vostro cuore è degno di quello di vostra sorella. Ma, credete a me, cara bambina, quelle impazienze di Giovanna, quelle irritazioni non sono una manifestazione dei suoi sentimenti, ma unicamente la conseguenza di quella eccessiva nervosità che oggi, arrivata al suo parossismo, ha provocato la crisi.

— Oh! so che Giovanna mi ama! — disse Rita a mezzo rassicurata.

— Di che cosa parlavate a colazione? — domandò bruscamente Renato.

— Di che parlavamo? — ripetè Margherita, cercando di ricordarsi.

— Sì.

— Parlavamo di voi, Renato.

— Ah!..... di me!..... E che dicevate?

— Niente di male — rispose Margherita con un dolce sorriso. — Dicevamo che voi siete in tutto e per tutto un essere superiore....

— Ella arrossì e s'interruppe.... Lui apparve alquanto imbarazzato.

— Esagerate — mormorò.

— Oh! no, — protestò Margherita; — io non esprimevo altro che il mio pensiero con sincerità, anche con un certo entusiasmo.

— E Giovanna?.....

— Giovanna, — rispose Margherita, — come io parlavo, m'ha bruscamente interrotta dicendomi: « Tu sei ben giovane, Margherita, per dare, sugli uomini, di così netti giudizi; e poi, sai, le qualità di Renato io le conosco meglio di te. »

— Strano! — disse il marchese.

— Allora — riprese Rita — io mi sono turbata, ella impallidì e chinò il capo. Lungo tempo rimase silenziosa, poi mi guardò in modo strano, con quello sguardo nel quale, ve lo dissi, Renato, io scorgevo, a momenti una tenerezza infinita e a momenti della collera, quasi dell'odio..... e..... — soggiunse risolutamente — anche dell'ammirazione.... Lo vedete, Renato, vi dico tutto..... tutto.....

— Fate bene, Margherita. Bisogna che io sappia tutto!

— Ad un tratto — riprese la fanciulla — ella si rialzò, mi guardò fiso, e, quindi, con un tono che non saprei rendere, mi disse: « Come sei bella, Rita! Sei deliziosamente fresca e bella, fascinante, irresistibile! » E con voce amara soggiunse: « Sei bella da dannare un santo.... da ispirare gelosia alla meno gelosa! »

Sul volto del marchese leggevasi la sorpresa e l'inquietudine.

— E' tutto? — domandò con angoscia. — E' tutto?

(Continua).